Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1904 — Roma — Lunedì 30 maggio — Numero 127

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il Numero **199** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Comune di Ronco all'Adige (Verona) sarà separato, non più tardi del 1° gennaio 1905, dal mandamento di Isola della Scala ed aggregato a quello II di Verona.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad emanare, con decreto Reale, le disposizioni per l'esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 22 maggio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

RONCHETTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente R. decreto:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. CXCIX (Dato a Roma l'8 maggio 1904), col quale il pio legato Concettina Beneventano Rossitti e Francesco Beneventano Modica di Carlentini, viene eretto in ente morale.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Disposizione *fatta nel personale dipendente:*

Con R. decreto dell'8 maggio 1904:

Monacelli cav. ing. Giuseppe, ispettore capo reggente nel R. ispettorato generale delle strade ferrate, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, a decorrere dal 1° maggio 1904.

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Divisione 1ª — Sezione 2ª

(Servizio della proprietà industriale)

ELENCO n. 5 *degli attestati di trascrizione dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica e di commercio rilasciati nella prima quindicina di* marzo *1904.*

Numero del Reg. Gen.	Attestato		COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
	Volume	Numero			
5909	57	81	**Polo Antonio fu Giuseppe, a Verona.**	18 agosto 1903	**Etichetta di forma quadra con fregi simmetrici agli angoli, portante entro un quadrato inscritto ad angoli smussati e disposto con la diagonale sulla verticale la figura di un gallo appoggiato sopra un uovo, sul quale leggesi: *Universal Pollen.* Completano il marchio le parole: *A. Polo - Verona,* disposte obliquamente a destra e sinistra del gallo.** Marchio di fabbrica per contraddistinguere ***polvere disinfettante.***
5967	57	82	Fratelli Santini (Ditta), a Ferrara.	23 settembre »	Bollo di forma ovale portante su tre linee la scritta: *Aquilas - Fratelli Santini - Ferrara* in tutte lettere maiuscole. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *lampade autogeneratrici a gas acetilene.*
6010	57	83	L'Idrofila Tosi Caminada & C., a Castronno (Como).	19 ottobre »	La figura di un grifone alato, che regge con la zampa anteriore destra uno scudo, nel quale campeggia una croce. Completa il marchio la scritta: *L'Idrofila Tosi Caminada & C.* in alto, e *Castronno (Pr. Como)* in basso. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *articoli per medicatura antisettica.*
6069	57	84	Carugati e C., a Milano.	17 novembre »	Etichetta rettangolare, limitata da una fascia con fregio ornamentale, contenente un disco limitato da tre circoli concentrici. Nella fascia anullare esterna leggesi: *Filatura Mecc. di lino e canapa in Villa d'Almè*; la fascia interna porta l'indicazione del prodotto, e lo spazio centrale il numero del filato. In una targhetta ornamentale, che interrompe la fascia che limita il disco si legge: *Carugati e C. Milano-S. Agnese.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere *filati di canapa e lino.*
6070	57	85	Boffa Lorenzo fu Carlo, a Torino.	19 id. »	Stemma gentilizio contornato da una fascia ovale affibbiata nella parte inferiore e sormontata da una corona, portante la scritta; *Lorenzo Boffa fu Carlo, Torino.* In alto leggesi: *Cappelleria,* ed in basso, su quattro righe: *Marca depositata - Via Garibaldi, ang. Palazzo di Città - Torino.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere *cappelli.*
6078	57	86	Hesse Newman & C., ad Amburgo (Germania).	1° dicembre »	Tre stelle a cinque punte racchiuse entro una specie di grata formata da un C coricato, il tutto accompagnato dalle parole sottostanti; *Sin Rival.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere ***vestiti confezionati, biancherie, cravatte, ecc.,*** **già registrato dalla richiedente in Germania per gli stessi prodotti.**

Numero del Reg. Gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
6079	57	87	**Giorgetti A. & P. (Ditta) a Castelnuovo di Garfagnana (Massa Carrara).**	4 dicembre 1903	**Stemma sormontato da un elmo con visiera calata e piume ad arabeschi che si ripiegano sullo stemma. In questo sono raffigurati tre monti, un pino su quello centrale, due galli su quelli laterali e tre stelle inferiormente. Sotto lo stemma, in una fascia con i lembi ripiegati, leggesi su tre linee *A. & P. Giorgetti - Paste alimentari - Castelnuovo Garfagnana.*** Marchio di fabbrica per contraddistinguere *paste alimentari.*
6080	57	88	**Russi & C. di Ancona**	4 id. »	**Etichetta rettangolare con cornice ornamentale che divide l'etichetta in due campi; superiormente entro uno spazio limitato lateralmente da due archi di circolo su fondo unicolore, le parole *Neurocol Russi - Nutrimento dei nervi*, ed inferiormente entro un rettangolo con gli angoli superiori arrotondati su fondo reticolato a rombi, la formula del prodotto, il prezzo e la scritta in fondo: *Premiato stabilimento Chimico Farmaceutico - Russi & C. Ancona.*** Marchio di fabbrica per contraddistinguere una *specialità farmaceutica.*
6082	57	89	**Printing Machinery Company Limited a Londra.**	26 novembre »	La parola *Autoplate* in lettere maiuscole de stampa. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *macchine in genere, eccettuate le macchine agricole, e parti di macchine,* già registrato dalla richiedente in Inghilterra per gli stessi prodotti.
6089	57	90	**Ravallese Michele fu Carlo (Ditta), a Napoli.**	17 id. »	**Vignetta rappresentante un sole con la figura simbolica di Mercurio a sinistra ed un leone rampante a destra; in un nastro in alto leggesi il motto: *Lux vis et vita*, in un altro sottostante *Marca depositata*, ed in fondo *M. Ravallese - Napoli.*** Marchio di fabbrica per contraddistinguere *specialità farmaceutiche.*
5879	57	91	**Magnasco & Marcacci, a Cornigliano Ligure.**	22 luglio »	**Ovale nel cui mezzo spicca la figura di un cigno con le ali aperte adagiato sopra una corona; sul petto del cigno vedesi un medaglione col monogramma intrecciato *M.M.*, sotto la corona** leggesi *Il cigno*, e lungo il contorno *Margarina - Magnasco & Marcacci - Cornigliano Ligure.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere *margarina.*
5955	57	92	**Cornélis Joseph, a Ciney (Belgio).**	12 settembre »	Etichetta rettangolare portante in alto, a sinistra, la parola *Zomol* in lettere cubitali, e su due righe sottolineate a fianco la scritta: *Jus de viande crue contre la tuberculose* - sotto leggesi: *Procédé du D.r Marcel Monier - Directeur du laboratoire de Biologie de Liège - Préparé par Jos. Cornélis, pharmacien à Ciney - Garantie de fabrication et marque déposée* ; inferiormente a destra vedesi un rettangoletto portante le iniziali *J. L. C*, la parola *déposé*, e la scritta *Peptone Cornelis* disposta su di una fascia diagonale. A destra dell'etichetta leggesi un avviso in francese sul modo di adoperare il prodotto. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *sugo di carne cruda.*

Numero del Reg. Gen.	Attestato		COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
	Volume	Numero			
6040	57	93	Talice & Moretti, a Genova.	10 ottobre 1	Targa rettangolare portante nel mezzo la figura di una viola del pensiero con gambo e foglie; in una fascia in alto leggesi: *Pensamiento*, in basso *Montevideo - Genova* e sopra una fascia *Marca Registrada;* lateralmente *Olio di oliva sopraffino — Unici introduttori Talice & Moretti.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere *olio di oliva.*
6052	57	94	Coppel, Alexnader a Solingen (Germania).	7 novembre »	La figura di una bilancia a piatti sospesi accompagnata dalle iniziali *A. C. S.* disposte le due prime a destra e sinistra della trutina e l'altra al disotto del giogo. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *armi bianche, coltelli, forbici, ecc.*, già registrato dalla richiedente in Germania per gli stessi prodotti.
6085	57	95	Capello Giovanni, a Genova.	7 dicembre »	Etichetta rettangolare portante sopra un fondo a mosaico un cartello frastagliato con la figura di un prete visto di fronte in cotta e stola, in atto di sorreggere la berretta con le mani. In alto leggesi: *Olio d'oliva della Liguria — Giovanni Capello. Genova*, in un rettangolo sotto: *Clase esquisita — Marca Curita.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere *olio di oliva.*
6090	57	96	Medioli, Lusignani & C., a Parma.	1 dicembre »	La figura di un'aquila ad ali spiegate, sopra un fondo raggiante, con corona turrita in testa, una stella a cinque punte portante il monogramma *M. L. C.i* sul petto, ed un nastro con la scritta *Marca depositata* tra gli artigli. Lateralmente in basso leggesi: *Lusignani & C. - Medioli - Parma (Italia).* Marchio di fabbrica per contraddistinguere *conserve alimentari.*
6091	57	97	Jeyes'Sanitary Compounds Company Limited, a Londra.	9 dicembre 1903	La parola *Cyllin* in lettere maiuscole da stampa. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *preparati per usi di agricoltura, orticoltura e sanità*, già registrato dalla richiedente in Inghilterra per gli stessi prodotti.
6092	57	98	Hupfeld Ludwig, a Lipsia (Germania).	11 id. »	La parola *Phonola* in lettere maiuscole da stampa. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *pianoforti meccanici, fonografi ed accessorî*, già registrato dal richiedente in Germania per gli stessi prodotti.
6093	57	99	A. G. Spalding & Bros, a New-York.	11 id. »	Il disegno lineare di una palla di cuoio, che si adopera nei giuochi americani, con i segni delle cuciture verso i poli. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *articoli per giuochi e sport*, già registrato dalla richiedente negli S. U. d'America.
6095	57	100	Stabilimenti di amianto e gomma elastica, già Bender & Martiny, a Torino.	2 id. »	Impronta rettangolare contenente a sinistra la figura lineare di un rettile con collo allungato rivolto indietro, ed a destra l'iscrizione: *Porcellana di amianto*, disposta su tre righe; sotto il rettangolo leggesi: *Stabilimenti di Amianto e Gomma Elastica, già Bender & Martiny - Torino.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere *Porcellana di amianto.*

Roma, 23 aprile 1904

Il Direttore della 1ª Divisione
S. OTTOLENGHI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Obbligazioni emesse pel risanamento della Città di Napoli, legge 15 gennaio 1885, n. 2892 e R. decreto 12 marzo 1885, n. 3003 serie 3ª)

Numeri delle Obbligazioni relative alle serie attualmente vigenti, state sorteggiate nella 6ª annuale estrazione a sorte, che ha avuto luogo presso questa Direzione Generale il 16 maggio 1904

N. 63 Obbligazioni della 3ª Serie

R. decreto 18 ottobre 1889, n. 6481, Serie 3ª

59	264	388	1803	1142
2071	2144	2178	2675	3025
3078	3151	3154	3852	3937
4140	4242	4580	4878	5310
5501	5556	5981	6136	6334
6773	6791	7165	7501	7865
8205	8452	8527	8736	8863
9439	9664	9788	9857	9944
10096	10103	10314	10493	12168
12185	12280	12957	12980	13161
14222	14395	14767	14927	15001
15032	15113	15707	16004	16635
16684	16749	17155		

N. 62 Obbligazioni della 4ª Serie

R. decreto 10 luglio 1890, n. 6953, serie 3ª

188	569	1143	1156	1174
1449	2243	2438	2623	2800
3120	3328	3343	3006	4107
4759	4789	4805	5529	5556
5862	5874	6040	6247	6463
6569	6948	7638	7845	8146
8167	8803	9017	9044	9484
9658	10005	10009	10569	10810
11295	11536	12194	12431	12599
12962	13255	13786	13853	14379
14422	14434	14600	14858	14982
15202	15526	15796	15887	15986
16230	16608.			

N. 61 Obbligazioni della 7ª Serie

R. decreto 23 luglio 1893, n. 420.

517	1488	2294	2423	2925
3743	4163	4798	4951	5085
5114	5449	5492	5655	5827
6023	6038	6577	6602	6687
6852	6856	7032	7059	7311
7906	8698	8840	9042	9893
10222	10232	10450	10784	11180
11198	11466	12235	12668	13063
13474	13666	13747	13855	13915
13978	14100	14304	14406	14749
14766	14826	15094	15357	15436
15452	15748	16019	16427	16503
16755.				

N. 70 Obbligazioni della 8ª Serie

R. decreto del 22 luglio 1894, n. 346.

86	587	741	878	894
978	1507	1632	1947	2001
2072	2217	2245	2857	2938
2995	3493	3711	4072	4650
4884	5144	5252	5705	6340
6507	6612	6957	7032	7401
7583	7850	7874	8079	8424
8447	9753	9816	9941	10062
10143	10263	10644	10773	10817
10979	11623	11677	11822	12198
12210	12320	12740	12870	13431
13531	13688	13920	15034	15168
15286	15529	16034	16055	16062
16811	17616	18251	18305	18424

Gli interessi sulle Obbligazioni estratte continuano a decorrere fino a tutto il 30 giugno 1904 e dal 1° luglio successivo avrà luogo il rimborso del relativo capitale nominale in L. 500 ciascuna, mediante mandati esigibili presso le Sezioni di R. Tesoreria, che saranno emessi da questa Direzione Generale, al seguito di regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione Generale o a mezzo dell'Intendenza di Finanza, con restituzione delle Obbligazioni estratte, munite delle seguenti cedole, che non sono più pagabili in conto interessi, e cioè:

Obbligazioni di 3ª Serie — 7 cedole:
dal n. 30 — Sem. 1 gennaio 1905,
al n. 36 — Sem. 1 gennaio 1908.

Obbligazioni di 4ª Serie — 8 cedole:
dal n. 29 — Sem. 1 gennaio 1905,
al n. 36 — Sem. 1 luglio 1908.

Obbligazioni di 7ª Serie — 14 cedole:
dal n. 23 — Sem. 1 gennaio 1905,
al n. 36 — Sem. 1 luglio 1911.

Obbligazioni di 8ª Serie — 16 cedole:
dal n. 21 — Sem. 1 gennaio 1905,
al n. 36 — Sem. 1 luglio 1912.

Non vennero eseguite le estrazioni delle Obbligazioni relative alle Serie 1ª 2ª 5ª 6ª, essendo state intieramente estinte, con decorrenza dal 1° luglio 1895.

Roma, il 16 maggio 1904.

Per il direttore generale
LUBRANO.

Per il direttore capo della 5ª Divisione
DIAZ.

V. per l'Ufficio di riscontro della Corte dei Conti
F. VICARIO.

AVVERTENZA

(Articolo 194 del Regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942)

I possessori delle Obbligazioni o delle Cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte, sono tenuti, prima dell'esibizione delle Cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affisse negli Uffici delle Sezioni di R. Tesoreria e degli altri Contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative Obbligazioni o Cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro, non si ha diritto a fare reclamo alcuno, qualora le Sezioni di R. Tesoreria e gli altri Contabili incaricati del pagamento, paghino l'importare delle Cedole esibite la cui somma debba, come è disposto dall'articolo 211, essere ritenuta sul capitale dell'Obbligazione o della Cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principiare dal semestre successivo.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 6,488, e N. 6,501 d'iscrizione mista sui registri della Direzione Generale per L. 50 ciascuna, al nome di De Cesare Filo-

mena fu Giovanni, vedova di *De Cristofaro* Vincenzo, domiciliata in Altavilla Silentina (Salerno), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a De Cesare Filomena fu Giovanni, vedova di *Cristofaro* Vincenzo, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A'termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,316,358 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 85, al nome di Nessi *Giuseppe*, *Angela* e *Roberto* fu Giacomo, minori, sotto la patria potestà della madre Messa Rosa vedova Nessi Giacomo, domiciliati in Como, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Nessi *Anna*, *Angela* e *Roberto*, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 777,533 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 570, al nome di *Furginele* Caterina fu Raffaele, moglie di Amodei Antonio, domiciliata a San Marco Argentano (Cosenza), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Fruginele* Caterina fu Raffaele, moglie di Amodei Carlo, domiciliata a San Marco Argentano (Cosenza), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 maggio 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 30 maggio in lire 100.25.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 30 maggio al 5 giugno 1904, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.25.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

28 maggio 1904.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % lordo	103,51 55	101,51 55	101,87 87
4 % netto	103,25 71	101,25 71	101,62 03
3 1/2 % netto	101,10 94	99,35 94	99,67 10
3 % lordo	72,58 33	71,38 33	72,20 28

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI ROMA

Comunicati

Esposizione internazionale dei piccoli attrezzi di mestiere in Gand (Belgio).

Il 1° del prossimo mese di luglio verrà inaugurata in Gand (Belgio) una esposizione internazionale di piccoli attrezzi di mestiere, macchine, utensili, ecc., posta sotto l'alto patronato del Governo belga, nonchè della provincia e della stessa città di Gand.

Sono a carico degli espositori le sole spese di spedizione, collocamento e mantenimento delle macchine e degli attrezzi, nonchè d'imballaggio e d'addobbo. Alla sorveglianza degli oggetti per la durata della Mostra provvederà il Comitato organizzatore.

Chiunque intendesse concorrere alla detta esposizione potrà prendere meglio cognizione dei relativi regolamenti presso la locale Camera di commercio.

Il Presidente
E. GARRONI.

Esposizione internazionale delle arti della moda femminile in Ostenda (Belgio).

Viene annunciata per il prossimo estate una esposizione delle arti della moda femminile in Ostenda (Belgio), della quale S. A. R. la Principessa Clementina si compiacque assumere il patronato d'onore.

Alla esposizione saranno rappresentate le migliori case, sia del Belgio che dell'estero.

Il lavoro della donna, l'educazione materna e l'igiene speciale muliebre, nonchè dei bambini forniranno elementi a numeroso concorso di espositori, ai quali sarà riservato il gratuito collocamento dei loro lavori.

Le relative domande d'ammissione debbono essere dirette a Ostenda: Boulevard Rogier, 67, sede del Comitato Amministrativo della mostra.

Il Presidente
E. GARRONI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso a un posto di studio nel Convitto Nazionale di Venezia pei figli di insegnanti di scuole medie e d'impiegati dei Convitti Nazionali.

Facendo seguito all'avviso di concorso pubblicato a pag. 984 del Bollettino ufficiale di questo Ministero del 19 maggio anno corrente n. 20 e nella *Gazzetta ufficiale* del 24 maggio corrente, n. 122 si dichiara aperto il concorso alle medesime condizioni del precedente, ad un posto gratuito nel Convitto Nazionale Foscarini di Venezia.

Pel Ministro
GENNARO.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 28 maggio 1904

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

ARRIVABENE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Discussione del disegno di legge: « Indennità e sussidî da corrispondere alle famiglie dei militari morti ed ai feriti durante le operazioni in Cina » (N. 301).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PELLOUX LUIGI. Non combatte il disegno di legge, perchè il provvedimento in esso contenuto risponde ad un principio di equità; ma nota che l'ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanze, per le dichiarazioni con le quali se ne dimostra l'opportunità, ha la portata di un vero e proprio emendamento alla legge.

Ciò posto, l'oratore non sa spiegarsi perchè, ravvisandosi la necessità di modificare o migliorare il progetto, non si faccia nella forma ordinaria, cioè emendandolo. L'osservazione è tanto più logica quando si pensi che in questo caso il ritorno del progetto di legge alla Camera non produrrebbe alcun inconveniente.

È inoltre da osservare che se il Governo non accettasse l'ordine del giorno, ci troveremmo in una condizione imbarazzante: se invece l'accettasse e facesse analoghe dichiarazioni, queste sarebbero più che sufficienti ad affidare il Senato della efficacia delle sue raccomandazioni, senza che vi sia bisogno di consacrarle nella forma solenne di un ordine del giorno.

TAVERNA, relatore. Spiega le ragioni, per le quali la Commissione di finanze propose il suo ordine del giorno.

Essa credette che l'accordo generale, in questo e nell'altro ramo del Parlamento, sui criteri che il ministro degli esteri intende seguire nell'attuazione delle disposizioni del progetto di legge, dovesse essere consacrato in un ordine del giorno, piuttosto che ricorrere ad una modificazione dell'articolo 3.

Del resto, se il ministro, invece di accogliere l'ordine del giorno intende di dare al Senato formali assicurazioni nel senso indicato dall'ordine del giorno stesso, la Commissione di finanze non può che appagarsene.

TITTONI T. ministro degli affari esteri. Il disegno di legge approvato dalla Camera non contiene norme per la Commissione incaricata della distribuzione dei sussidî; ma il Governo ha preso, come base, il lavoro della Commissione ministeriale, e perciò dichiara che nell'assegnazione delle indennità si seguiranno le norme e i criteri della Commissione stessa.

Spera pertanto che, dopo queste dichiarazioni, la Commissione di finanze vorrà ritirare il suo ordine del giorno.

TAVERNA, relatore. La Commissione di finanze è lieta di aver procurato queste dichiarazioni del ministro, e ritira l'ordine del giorno.

PELLOUX LUIGI. Naturalmente consente nel ritiro dell'ordine del giorno della Commissione di finanze, e ne la ringrazia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i 3 articoli del progetto di legge.

Presentazione di un progetto di legge.

PEDOTTI, ministro della guerra, presenta il progetto di legge: Concessione di indennità di entrata in campagna agli ufficiali che si trovassero in Africa durante lo stato di guerra.

Ne chiede l'urgenza che è accordata.

Il progetto è trasmesso alla Commissione di finanze.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1904-905 » (N. 338).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DEL ZIO. Commenta la relazione della Commissione di finanze, osservando che essa esamina il bilancio sotto l'aspetto finanziario e di questioni speciali.

Non è il caso di occuparsi della prima parte, perchè quasi nessuna variazione esiste fra il bilancio attuale e quello precedente.

Per la seconda parte, il relatore della Commissione di finanze tratta tre questioni particolari, premettendo una considerazione generale, che cioè non possa farsi una buona politica estera senza una buona politica interna ed una buona finanza. Su questa verità il Senato fu già altre volte intrattenuto, e le ripetute e conformi dichiarazioni del Governo, non lasciano più dubbio che essa ormai sia generalmente riconosciuta come un assioma indiscutibile.

L'oratore esamina poi la questione delle scuole italiane all'estero, notando quanto sia difficile la soluzione di così grave problema, quando esso non ancora fu risoluto all'interno. Accenna ai precedenti delle scuole italiane all'estero, alle relazioni che ne furono presentate al Parlamento, e conclude dimostrando che all'ordinamento delle scuole deve provvedere il Ministero dell'istruzione, e quello degli esteri agli edifici.

Passando a trattare della fusione e confusione del bilancio delle colonie con quello degli esteri, commenta le osservazioni del relatore ed afferma che esse possono concretarsi in un ordine del giorno che egli ha formulato, ed al quale spera che il relatore vorrà apporre la sua firma.

Sulla terza questione relativa alle spese militari in Africa, nota la diminuzione di esse e l'impressione favorevole di questo fatto nell'altro ramo del Parlamento. Ma il relatore della Commissione di finanze non è dello stesso avviso, ed esprime nettamente il suo pensiero contrario alla riduzione, e le sue preoccupazioni che le lievi economie di oggi possano portare il paese al pericolo di spese molto maggiori nell'avvenire per mantenere alto il nostro nome ed il nostro decoro.

L'oratore, ricorrendo ad esempi storici e specialmente a quelli di Roma, dimostra che la conquista militare è mezzo all'affermazione ed al trionfo del diritto, ma che questo solamente è la forza viva e perenne che mantiene i popoli, e nel caso speciale conserva le colonie attaccate alla madre patria.

In conclusione, l'oratore dissentendo dalle osservazioni contenute a questo riguardo nella relazione, afferma che quando non si hanno aspirazioni imperialistiche, cui fanno bisogno armi ed armati, basta la forza del diritto ad assicurare vita, ordine e sviluppo alle colonie.

SONNINO. Raccomanda al ministro, come già ebbe occasione di fare l'anno scorso, di provvedere all'importazione del grano italiano nell'Eritrea.

Ricorda che un disegno di legge in proposito è stato presentato alla Camera, ma non ancora è stato discusso.

Chiede al ministro se pensa di venire in aiuto al commercio dell'Eritrea ed in quale modo.

Se il ministro crede necessario il progetto presentato, lo prega d'insistere presso la Commissione perchè sia sollecitamente approvato.

Si associa alla lode fatta dal relatore sul modo con cui l'Amministrazione degli affari esteri amministra i fondi che gli sono assegnati, ed alle considerazioni espresse nella relazione circa l'Eritrea.

Chiede perchè non si presenta il consuntivo del bilancio dell'Eritrea al Parlamento.

Si è parlato di una relazione della Corte dei conti in argomento, ma di presentazione di consuntivi non si è mai tenuto parola.

È lieto di constatare che la colonia continua a prosperare, come lo si può desumere dall'esame delle entrate.

Raccomanda al ministro di non diminuire di troppo le spese militari; occorre andare adagio in tali diminuzioni, ed anche per questa parte divide l'opinione espressa dal relatore.

Si congratula da ultimo dell'attuale stato di cose e prega il ministro di dare pubblicità ai risultati finanziari della colonia.

FINALI, vice presidente della Commissione di finanze. Osserva al senatore Sonnino essere inesatto che i conti dell'Eritrea non sieno sottoposti all'esame del Parlamento, perchè la relazione della Corte dei conti è un tale lavoro, che può essere sufficiente ad illuminare chiunque intenda occuparsi del bilancio coloniale.

VITELLESCHI, relatore. Spiega le ragioni della sua relazione, e conferma le lodi già tributate per il severo criterio di economia che si riscontra in questo bilancio.

Rileva poi la scarsezza delle retribuzioni del personale diplomatico, confidando che a mano a mano si possa provvedere a portarle al punto che rispondano alla dignità dei nostri rappresentanti all'estero.

Rileva il titolo sotto il quale è impostata la somma per le nostre colonie, ed afferma che la tenuità della spesa e la denominazione di *spese diverse*, dimostrano per se stesse il criterio che il Governo ha della politica coloniale, criterio che non è certamente il suo, e che ritiene costituisca un vero pericolo.

Conferma le osservazioni fatte a riguardo della fusione dei due bilanci, degli esteri, e delle colonie.

Esamina poscia il contenuto dell'ordine del giorno presentato dal senatore Del Zio, e dice che ad esso non si associa solo perchè una innovazione, come quella invocata, non si può fare con un ordine del giorno, ma non lo approva e ringrazia il proponente delle parole che sono inserite e che espimono lode della relazione da lui compilata a nome della Commissione di finanze.

Quanto alle scuole italiane all'estero, richiama un precedente voto del Senato inteso ad avere un allegato al bilancio con la dimostrazione delle spese incontrate per l'ordinamento e l'acquisto degli edifici scolastici.

La Commissione di finanze non volle trattare la grave questione delle scuole, volle solamente insistere nella raccomandazione di una materia che comprende tanti casi imprevisti e che può occasionare corrispondenti sorprese.

Concludendo, rende omaggio all'opera spiegata dall'attuale ministro, e dice che nella relazione non vi sono critiche nè sentimenti ostili, ma vi sono solamente dei moniti, perchè a tempo si prendano quei provvedimenti che possano garantire il paese che noi sappiamo corrispondere ai doveri che c'impongono il nostro onore ed i nostri interessi. (Bene).

DEL ZIO. Replica per dichiarare di non avere mai colle sue parole inteso di criticare la relazione dell'on. Vitelleschi; egli ha voluto soltanto far rilevare alcuni punti della relazione che crede meritevoli dell'attenzione del Senato. Avrà forse errato nei suoi commenti, ma crede di non avere ecceduto

È dolente che l'onorevole Vitelleschi non abbia voluto accettare il suo ordine del giorno che egli è disposto a ritirare, quando neanche la Commissione di finanze intenda di accoglierlo.

LEVI. Rammenta che il ministro degli affari esteri, in un recente discorso ebbe a dire: « se volete una grande politica datemene i mezzi ». L'oratore invece avrebbe detto: per fare la politica che necessita attualmente, sarà provveduto nel modo che le circostanze richiederanno.

Raccomanda quindi al ministro di provvedere ai mezzi necessari allo svolgimento della nostra politica estera.

TITTONI T., ministro degli affari esteri. Ringrazia i precedenti oratori e, rispondendo particolarmente a ciascuno, comincia dal notare una inesattezza nella quale incorse il senatore Levi in merito alle sue dichiarazioni nei rapporti fra politica estera ed armamenti. Se gli armamenti nostri sono rispondenti alla nostra politica, non è lui che può dirlo.

Al senatore Del Zio ricorda che anche recentemente il presidente del Consiglio ebbe a discorrere in Senato della necessità che la politica estera sia consona alla politica interna, epperò non crede di dover insistere su questo punto.

Quanto alle scuole italiane all'estero, dichiara che al più presto presenterà la relazione richiesta dalla Commissione di finanze

Nota poi che la questione delle scuole dipende dallo stato delle nostre finanze, e resa più che mai grave per il problema consolare che le è strettamente collegato.

Sull'autonomia dell'amministrazione coloniale è di parere assolutamente contrario a quello del senatore Del Zio, ed afferma che quel servizio è nelle attribuzioni e nella responsabilità del ministro, e che egli non può ammettere sia affidato ad altri che ne risponda in vece sua.

Questo sistema di ripartire le responsabilità con la creazione di uffici autonomi, come si è già fatto con il Commissariato dell'emigrazione e l'Ufficio del lavoro, non è il sistema che egli può approvare, epperò non accetta l'ordine del giorno Del Zio e prega il proponente di ritirarlo.

Quanto alla questione del bilancio dell'Eritrea dimostra dal punto di vista contabile, amministrativo e politico che la divisione di esso da quello generale degli esteri non dà garanzia od opportunità di controllo maggiore di quelli che oggi si abbiano nel modo come è presentato dal Governo e discusso dal Parlamento. Ad ogni modo farà tesoro degli importanti ammaestramenti che rampollano dalla relazione della Corte dei conti sull'Eritrea.

Al senatore Sonnino dice che ha fatto premura perchè la relazione del progetto di legge per l'importazione del grano italiano nell'Eritrea sia sollecitata.

Non può seguire il relatore per quanto si riferisce alla questione del Benadir.

Dà le più ampie assicurazioni sullo stato di perfetta tranquillità della colonia Eritrea; quindi nulla autorizzerebbe un aumento delle spese militari.

Rileva gli eccellenti risultati ottenuti dall'amministrazione civile dell'Eritrea, a cui sente il dovere di tributare i più alti elogi, poichè col minimo dei mezzi ha saputo raggiungere il massimo dei risultati.

Non può accettare la nota di pessimismo, che traspare dalle parole dette dal relatore, e dichiara che economie nelle spese militari potranno farsi nella misura dettata dalla prudenza.

Ciò del resto potrà fare oggetto di future proposte.

Ringrazia infine i vari oratori, che presero parte alla discussione, rilevando tutta l'importanza dei servizi a lui affidati. (Bene).

VITELLESCHI, relatore. Crede che i fatti all'interno e all'estero abbiano giustificato le sue previsioni; quindi non gli si può imputare a difetto il suo pessimismo.

Nota poi che egli non ha mai chiesto la Direzione autonoma per le colonie; egli vorrebbe un ministro responsabile delle colonie.

Rileva che allo stato delle cose non si può discutere il bilancio dell'Eritrea o il chiedere di provvedere in qualche modo che il bilancio della colonia sia presentato in una forma che lo renda possibile di discussione, non è cosa assurda.

Si felicita delle informazioni date dal ministro sulle nostre relazioni con l'Abissina; però nota che la politica abissina dall'oggi al domani potrebbe mutare, perchè Menelich non è eterno; e il raccomandargli di stare riguardato nel diminuire la forza armata della colonia non lo crede inutile.

Fa voti da ultimo che il Governo tragga anche qualche ammaestramento dalle opinioni espresse sulle varie questioni in questa aula (Benissimo).

TITTONI T., ministro degli affari esteri. Ripete che per appagare alcuni dei desideri del relatore sarebbe necessario un nuovo disegno di legge.

Dichiara poi che i rapporti esistenti fra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia sono tali, che verificandosi i timori espressi dal relatore, sarebbe possibile fronteggiare qualunque evenienza.

ODESCALCHI. Parla per una specie di fatto personale, facendo parte come rappresentante del Senato, del Commissariato per la emigrazione. Crede suo dovere dichiarare che il ministro ha ragione, quando ha detto che con l'istituzione di quell'ente si è andato troppo in là nella sua autonomia.

È bene, però, notare un difetto; ma bisogna correggerlo.

Intuito il male, studî il ministro come rimediarvi.

Le scuole italiane all'estero, in principio sono un bene ed in alcuni paesi sono una necessità. Ma in alcuni altri non si hanno mezzi sufficienti per sostenerle.

Per la propagazione della nostra lingua, crede che, più di qualsiasi sussidio, sia utile continuare nella via di indurre i Governi steri a fondare nei loro istituti cattedre di lingua italiana, con reciproca istituzione nel nostro paese di cattedre nelle quali s'insegni la lingua di quei paesi esteri.

DEL ZIO. Ritira il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione genenerale.

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio e i riassunti per titoli e per categorie.

Anche il bilancio di previsione per la Colonia Eritrea è approvato senza discussione.

L'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di tre progetti di legge, approvati ieri ed oggi per alzata e seduta.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede alla numerazione dei voti.

Avvertenza del presidente in ordine ai lavori del Senato.

PRESIDENTE. Avverte che l'ordine del giorno è esaurito e che il senato riprenderà le sue sedute il giorno 6 del prossimo giugno.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Indennità e sussidi da corrispondere alle famiglie dei militari morti ed ai feriti durante le operazioni in Cina:

Votanti 71
Favorevoli 60
Contrari 11

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1904-905:

Votanti. 72
Favorevoli 59
Contrari 13

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1904-905:

Votanti 71
Favorevoli 60
Contrari 10
Astenuti 1

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 18,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 28 maggio 1904

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Vicepresidente PALBERTI.

La seduta comincia alle 10.

RICCIO VINCENZO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Condanna condizionale ».

COLOMBO-QUATTROFRATI darà di tutto cuore il suo voto al disegno di legge.

Però fa osservare che in una legge la quale mira a scopi altamente politici e sociali, la disposizione dell'articolo 2 relativa al pagamento della spesa del processo e del risarcimento dei danni, come condizione dell'accoglimento della domanda del condannato, è assolutamente contraria a quegli alti fini, e sarà cagione di gravissimi inconvenienti.

Inoltre questa disposizione, che costituisce una disparità di trattamento fra ricchi e poveri, sarà anche un fomite di ricatti.

Chiede perciò la soppressione dell'articolo 2, che non era nel disegno ministeriale, nè negli altri studiati dai precedenti ministri.

Nel caso che non si volesse accettare la soppressione dell'articolo chiede che sia opportunamente modificato.

CALISSANO approva la benefica legge in discussione. Avrebbe voluto però, per il beneficio, un'estensione maggiore dei limiti della pena, specialmente in riguardo ai minori.

Richiama poi l'attenzione dell'onorevole guardasigilli sull'applicabilità del beneficio contemplata dall'articolo 1° a quei condannati, che per l'indole del reato o per la passata condotta non lasciano speranze di ravvedimento.

Vorrebbe che questo concetto fosse espresso nella legge. Vorrebbe altresì che fosse chiarito che la sospensione o non sospensione della pena debba venir motivata nella stessa sentenza di condanna; e ciò anche in considerazione della resistenza passiva che la magistratura ha opposto all'introduzione di istitnii analoghi a quello della condanna condizionale, come quello della riprensione giudiziale e della liberazione condizionale.

Queste motivazioni, vagliate da apposita Commissione, varranno a render ragione dell'applicazione della legge ed a consigliarne gli opportuni miglioramenti.

L'oratore desidera che venga chiarito che contro il provvedimento, positivo o negativo, della sospensione sarà ammesso l'appello, come contro ogni altra parte della sentenza.

E che venga chiarito altresì che la revocazione della sospensione debba essere pronunziata dalla nuova sentenza di condanna. Anzi presenta per ciò uno speciale emendamento.

Raccomanda che si introduca una disposizione per la quale nei casi si possa applicare la sospensione della pena, si faccia luogo alla liberazione provvisoria.

Conchiude col ringraziare il ministro di questo disegno di legge e coll'augurare la presentazione di altre riforme somiglianti le quali, sebbene di poca mole, hanno effetti sociali notevolissimi. (Approvazioni — Congratulazioni).

GIANTURCO, approva con entusiasmo un disegno di legge inspirato ai medesimi concetti che lo avevano indotto, tre anni sono, a proporre le stessa riforma la quale ha già fatto ottima prova nei paesi in cui fu attuata; come l'ha fatta, nel nostro, quella suggerita dallo stesso intendimento dell'emenda, della liberazione condizionale.

Concorda coll'onorevole Calissano nel rilevare la grave lacuna del disegno di legge relativa al carcere preventivo, e ai pericoli che questo presenta, soprattutto per ciò che ha tratto ai minorenni.

Non crede che si possano confondere la questione delle spese giudiziarie e della provvisionale con la questione della condanna condizionale; ma dichiara di accettare interamente la proposta della Commissione per ciò che mira ad assicurare alle parti lese, dove sia possibile, il risarcimento dei danni.

Quanto alla sospensione del beneficio della condanna condizionale in caso di nuovo reato, crede necessario precisare che il nuovo reato deve essere stabilito dal magistrato. Conviene che la pena della prima condanna debba essere integralmente scontata, o che almeno gli aumenti di pena debbano intendersi a tenore dell'art. 76 del codice penale.

Trascorso il periodo di prova, si deve intendere che la pena fu scontata, o che lo sentenza si considera come non pronunziata? L'oratore è favorevole al primo metodo; ma in ogni modo rileva la necessità che il disegno di legge accetti risolutamente l'uno o l'altro sistema.

Spera che questa legge, insieme a quella della grazia condizionale, avrà, fra gli altri, il benefico effetto di sfollare le carceri dei condannati a piccole pene che sono eminentemente corruttrici e del tutto inefficaci. (Approvazioni).

CIMORELLI raccomanda alla Camera di approvare questo disegno di legge che è destinato a recare grandi beneficî d'indole giuridica e d'indole sociale, specialmente pei delinquenti minorenni, e che è oramai confortato dall'esperienza di molti paesi civili.

Segnala come uno dei benefici effetti della legge quello di diminuire notevolmente il numero dei ricorsi in grazia, che ora non possono essere tutti esaminati. E nota che la magistratura avrà occasione di far largo uso di queste disposizioni perchè quasi la metà delle condanne è di meno di sei mesi di pena.

Crede che questo termine di sei mesi sia il più opportuno, trattandosi di un primo esperimento; ed accetta il principio del risarcimento, perchè non teme i pericoli ai quali ha accennato l'onorevole Colombo-Quattrofrati.

Raccomanda alla Camera la sollecita approvazione del progetto. (Bene).

LUCCHINI LUIGI, rispondendo alle osservazioni dell'onorevole Gianturco circa l'organizzazione del casellario giudiziario, cita dati contenuti in alcune relazioni dei funzionari dai quali risulta che in molti tribunali e preture è trascurato affatto il servizio del casellario.

GIANTURCO non ha inteso dire che il servizio del casellario proceda in modo perfetto. Solo ha voluto rilevare qualche osservazione in ciò che aveva affermato l'onorevole Lucchini.

ROSADI dichiara che approverà il disegno di legge senza timidità e senza entusiasmo. Senza timidità perchè ne verrà ristretto l'uso delle grazie e si eviterà che molti minorenni siano mandati a corrompersi nelle carceri; senza entusiasmo perchè trova nella legge il difetto che essa non accenna ai criterî ai quali dovrà inspirarsi il magistrato nel pronunciare la condanna condizionale.

Non può convenire nelle osservazioni dell'onorevole Colombo-Quattrofrati circa gli effetti del risarcimento, ritenendo anzi che questo principio risponda a tutte le esigenze più moderne del diritto.

Vorrebbe poi sapere dal ministro quali siano le facoltà riserbate in materia al giudice in grado di appello, parendogli questo un punto oscuro della legge.

PANSINI dichiara di essere da tempo convinto fautore della condanna condizionale, avendo veduto che nelle legislazioni straniere, anche attuato con maggior larghezza, questo istituto ha fatto ottima prova, per la grande efficacia morale e preventiva che ad esso è inerente.

Conviene nelle osservazioni dell'onorevole Rosadi circa la convenienza di stabilire i criterî positivi e le figure specifiche dei reati pei quali debba pronunciarsi la sospensione, perchè l'azione del magistrato non sembri abbandonata all'arbitrio.

Non può approvare il termine unico accordato a tutti i condannati senza distinzione di gravità di reato, e trova inopportuno che si parli di prescrizione, non ricevendo qui piena applicazione gli effetti di questo istituto giuridico.

Circa la questione del risarcimento non può accettare le proposte dell'onorevole Colombo-Quattrofrati che si risolvono in grave danno per la giustizia.

Propone poi una modificazione di forma all'art. 3, per renderne più chiaro il senso. (Bene).

La seduta termina alle 12.10.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.

TORRIGIANI, vicesegretario, legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Bracc, Matteucci e Francesco Farinet.

(Sono conceduti).

Commemorazione del deputato Finardi.

PRESIDENTE. Compio il penoso ufficio di partecipare alla Camera la dolorosa perdita del collega Giovanni Finardi, deceduto iermattina a Bergamo, in seguito a lunga e penosissima malattia sopportata con grande fortezza d'animo.

Giovanni Finardi, nato da nobile famiglie a Bergamo il 5 agosto 1840, si laureò giovanissimo in legge conseguendone il diploma con distinzione e onore.

Appassionatissimo però per l'agricoltura abbandonò presto la carriera legale per dedicare tutta la sua attività alle cure agrarie.

Di principî schiettamente liberali diede prova sui campi di battaglia del grande suo patriottismo e di indomito valore; seguace entusiasta di Garibaldi militò per due volte in quelle gloriose schiere; prese parte alla seconda spedizione Medici facendo tutta la campagna sino a Capua; combattè valorosamente a Milazzo ed al Volturno, e fu nel 1866 alla battaglia di Vezza d'Oglio in Val Camonica e nel Tirolo.

Precedenti così onorevoli gli apersero la via ai più elevati uffici amministratrivi della sua nativa Bergamo. Egli infatti prese parte attiva nei Consigli del Comune e della provincia; tenne la presidenza con grande abilità della vasta e complessa azienda di quella Congregazione di carità.

Resse con grande temperanza ed equanimità, accoppiata ad una fermezza altrettando energica e con grande beneficio per i suoi amministrati, l'ufficio di Sindaco di Bergamo.

Dopo così lunga, forte e sagace preparazione nel campo della vita pubblica fu dal voto spontaneo dei suoi concittadini nella 20ª legislatura, chiamato ad occupare in Parlamento il seggio lasciato vacante da Luigi Cucchi; accettò l'alto, delicato incarico, cedendo a sollecitazioni altre volte declinate e fu rieletto nella 21ª.

Sebbene non da gran tempo egli fosse fra noi e per la sua innata modestia non mirasse a lasciar traccia di sè in Parlamento,

tuttavia egli seppe acquistarsi ben presto le maggiori simpatie, e quante volte egli prese la parola o dettò relazioni sia su questioni agrarie o finanziarie, come su questioni riguardanti la provincia natale, si distinse per la rettitudine dei suoi giudizî e per una viva sollecitudine di tutto ciò che gli pareva buono e fecondo di pubblico bene.

In questa sessione era pure stato chiamato dalla fiducia dei colleghi a far parte della Commissione permanente pei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

Giovanni Finardi per bontà dell'animo ed integrità di vita, per devozione alla patria e come ottimo cittadino e padre di famiglia affettuoso fu meritamente stimato e amato da quanti lo conobbero, ebbe con noi cordiali relazioni, e caro è il ricordo che di lui serberemo ognora: in nome ed interprete dei sentimenti della Camera, rendo alla sua memoria un sincero tributo di amaro rimpianto e di riverente affetto. (Vive approvazioni).

SUARDI-GIANFORTE, interprete del sentimento della città di Bergamo, si associa alle nobili parole dell'onorevole presidente, ricordando che col compianto collega Finardi scompare un altro strenuo combattente per la causa nazionale.

Propone che siano manifestati alla città di Bergamo e alla desolata famiglia dell'integro cittadino i sentimenti di condoglianza della Camera (Approvazioni).

ENGEL ricordate le nobili virtù patriottiche e civili del compianto collega ed amico Finardi, legislatore, amministratore e cittadino integerrimo e si associa alla commemorazione fatta dall'illustre presidente. (Approvazioni).

MIRABELLO, ministro della marina, a nome del Governo si associa alle nobili parole pronunciate dall'onorevole presidente e dagli altri in memoria del compianto deputato Finardi. (Approvazioni).

PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'onorevole Gianforte Suardi, che siano espresse le condoglianze della Camera alla città di Bergamo e alla famiglia del compianto collega.

(È approvata all'umanità).

Dichiara quindi vacante il collegio di Bergamo.

Dimissioni del deputato Di Bagnasco non accettate.

PRESIDENTE Comunica le dimissioni da deputato inviate dall'onorevole Di Bagnasco.

ROVASENDA non conosce le ragioni delle dimissioni; ma propone che la Camera non le accetti e che accordi invece all'onorevole Di Bagnasco un congedo di tre mesi.

FERRERO DI CAMBIANO per le considerazioni altre volte esposte si oppone alla proposta dell'onorevole Rovasenda. Depositario e interprete delle ferme intenzioni dell'amico e collega Di Bagnasco di insistere nelle dimissioni, propone che la Camera le accetti.

ROVASENDA insiste nella sua proposta.

(La Camera la approva).

Interrogazioni.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Rovasenda che lo interroga « sullo stato di manutenzione della strada nazionale n. 31 nel tratto fra Gaiola e Moiola e sulle opere ulteriori di sistemazione ». Promette che provvederà al miglioramento dello stato di manutenzione del tronco fra Gaiola e Moiola e riconosce la necessità di sistemare i successivi tronchi fino a Demonte. Il Ministero ha perciò già disposto per i lavori occorrenti ai quali si provvederà coi fondi già stanziati sul bilancio 1903-1904, e su altri fondi da stanziarsi nell'esercio 1904-905.

ROVASENDA. Le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato lo affidano circa le buone disposizioni del Governo, e perciò ne prende atto.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Alessio che lo interroga « per conoscere se intenda o no uniformarsi al voto del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che con sua deliberazione 7 gennaio 1904, propose l'annullamento dei concorsi di patologia speciale chirurgia banditi nell'anno 1903 per le cattedre di professore straordinario vacanti nelle univerità di Padova, Pisa e Catania ».

Il Ministero sentirà le proposte della Commissione esaminatrice cui fu comunicata la deliberazione del Consiglio superiore.

Ad ogni modo assicura l'onorevole interrogante che il Ministero procederà con equità e giustizia.

ALESSIO stima opportuno ricordare i fatti per porre il ministro in condizione di sventare le mene degl'interessati. Anzitutto non si diede la consueta pubblicità all'avviso di concorso per impedire al professore di Padova di concorrere; inoltre si condusse l'esame dei concorsi per modo da escludere il professore medesimo.

Invita quindi il ministro ad adoperarsi in guisa da distruggere ogni opera tenebrosa e di rendere rispettato l'altissimo ufficio di insegnamento universitario.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, appunto per il concetto altissimo ch'egli ha dei professori universitarî, sente il dovere di assumere le più scrupolose informazioni prima di pronunziare a loro carico un severo biasimo.

Seguito della discussione del disegno di legge sulla scuola e i maestri elementari.

BACCELLI ALFREDO, premessa la grande importanza dell'istruzione per la forza e la prosperità d'un popolo si compiace col ministro Orlando che abbia affrontato il problema, facendo un primo passo verso la soluzione. Ha sufficiente fiducia nei mezzi escogitati per combattere l'analfabetismo dei fanciulli; non ne ha altrettanta in quelli tentati per combatterlo negli adulti.

Fa anche le sue riserve sulle 6 ore d'insegnamento che s'impongono agl'insegnanti di 5ª e 6ª; ma loda l'estensione dell'obbligo alle classi superiori dove esistono e loda quella certa libertà che si concede per adattare la scuola secondo i varî ambienti: essa darà buoni frutti, avvicinando questa alla vita e alle sue esigenze.

Reputa necessario provvedere con energia alla costruzione degli edifici scolastici; sarà inutile stabilire l'obbligo della frequenza se non esisteranno i locali. Non è amico delle classi miste maschili e femminili; ha sperimentato che l'ingenuità è minore di quel che si crede: e poi altra è l'educazione che si deve dare ai maschi, altra quella che si deve dare alle femmine. (Bene).

Si compiace che finalmente si sia avviati per rendere giustizia alla classe dei benemeriti maestri elementari. Era necessario rendere ad essi meno amara la vita per ragioni di equità e per avvedimento di sana politica. Grandi sono i loro meriti e i loro sacrifici.

Afferma che di tutte le ragioni per negare il pareggiamento degli stipendi tra maestri e maestre, la più vera è questa: che le leggi le fanno gli uomini e pensano più a sè che al sesso gentile, cui sono più larghi di poesia e d'amore che di materiali vantaggi (Bene).

Conclude richiamando l'attenzione del ministro sulla necessità di dare un vigoroso indirizzo educativo alle scuole e di dare impulso a tutti quegli istituti e quelle associazioni che si propongono di educare. L'educazione è di capitale importanza. Non basta che un popolo conosca l'alfabeto, se non è civilmente e moralmente educato (Vive approvazioni — Congratulazioni).

FALCONI GAETANO si compiace di vedere in questo disegno di legge introdotti provvedimenti i quali vanno oltre quello che era stato fino ad ora il pensiero quasi esclusivo del legislatore, la cura, cioè, di provvedere alla sorte dei maestri.

Cotesti provvedimenti sono rivolti più direttamente alla scuola; ma l'oratore li ritiene insufficienti. L'analfabetismo non si combatte senza dare un grande impulso alle scuole serali e festive; si combatte, meglio che con le multe, coi premî ed incoraggiamenti a genitori e discepoli.

Perchè si sono abbandonate quelle feste scolastiche con le quali si commemoravano degnamente le glorie patrie? (Approvazioni — Commenti).

Considera questione di altissima importanza il pareggiamento degli stipendî delle maestre a quelli dei maestri, deplorando che non venga risoluta col presente disegno di legge.

Avrebbe poi veduto scomparire volentieri la classificazione delle scuole; che deve ridursi alla sola distinzione tra scuole urbane o rurali. Non può approvare assolutamente che un maestro venga posto ad insegnare alle bambine. Applaude invece incondizionatamente alla divisione dell'insegnamento elementare in due corsi, il primo di quattro, l'altro di due anni e l'introduzione dell'esame di maturità.

Prega il ministro e il relatore di dichiarare se credano, da ora in avanti, necessaria una legge quando occorra modificare il programma didattico.

Quanto alle nuove funzioni attribuite o che si attribuiscono ai Consigli provinciali scolastici, dichiara di approvarle; ma dichiara altresì che quegli istituti esistono più di nome che di fatto, e che occorre riformarne radicalmente l'organizzazione introducendovi la rappresentanza dei Comuni, dei maestri e dello Stato.

Conclude augurandosi che i risultati di questa legge, non perfetta ma buona, siano quali li attendono tutti coloro che vogliono il benessere dei maestri e il prestigio e l'utilità della scuola. (Vive approvazioni e congratulazioni).

Presentazione di un disegno di legge e di relazioni.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, presenta il disegno di legge per « provvedimenti economici e finanziari per la città di Roma ».

PEDOTTI, ministro della guerra, presenta un disegno di legge riflettente le spese per le truppe distaccate in Candia.

VALERI presenta la relazione sul disegno di legge per una « Tombola a beneficio dello spedale Umberto I in Ancona ».

TESTASECCA presenta la relazione sul disegno di legge per la « Tumulazione del vescovo Guttadauro nella cattedrale di Caltanissetta ».

Seguita la discussione del disegno di legge per i maestri.

DANEO EDOARDO, dichiara che voterà questo disegno di legge però considerato soltanto come un primo passo sulla lunga via che si deve percorrere per arrivare alla meta di un popolo veramente educato e civile, e di educatori coscienti ed indipendenti.

Per raggiungere tale risultato crede necessario che, tranne pei grandi centri superiori ai 100,000 abitanti, la gestione delle scuole sia affidata alla provincia; che si provveda ai fabbricati scolastici; che si dia modo ai maestri più meritevoli di migliorare, anche per ciò che ha tratto alla residenza, le loro condizioni materiali e morali.

Si unisce all'onorevole Ferraris nell'invocare provvedimenti temporanei per dare l'istruzione primaria a quei giovani dai quindici ai venti anni che finora sfuggirono agli obblighi della legge del 1887. Raccomanda che nelle scuole miste si preferisca l'insegnamento impartito dalle maestre.

Crede che sia bene stabilire una tenue differenza di stipendio a favore dei maestri; e che sia bene altresì garantirsi fin d'ora contro possibili invadenze nel campo dell'insegnamento elementare.

Conclude pregando il ministro di adottare una misura transitoria per facilitare il conseguimento del diploma di direttore didattico e di studiare provvedimenti che integrino e completino questo che in ogni modo merita l'approvazione del Parlamento (Approvazione e congratulazioni).

LAUDISI rileva l'immensa importanza politica e sociale del problema della scuola. Si compiace quindi vivamente della presentazione di questo disegno di legge, del quale esamina le singole disposizioni.

Ritiene che, nelle presenti loro condizieni lo Stato e i Comuni non potrebbero sopportare oneri maggiori.

Segnala tuttavia alcuni cespiti dai quali, sotto forma di tasse scolastiche, si potrebbero trarre i mezzi per venire adeguatamente in aiuto della scuola popolare.

In tal modo sarà finalmente possibile pareggiare gli stipendi delle maestre a quelli dei maestri, abolendo una disparità di trattamento assolutamente contraria a giustizia.

Accenna al problema delle scuole reggimentali e richiama su di esso tutta l'attenzione della Camera e del Governo.

Vorrebbe istituite presso i grandi stabilimenti industriali apposite scuole popolari che potrebbero col tempo assumere carattere professionale.

Avrebbe anche desiderato che si risolvesse la questione negli asili d'infanzia facendoli passare alla dipendenza del Ministero dell'istruzione.

Si intrattiene sulla missione educativa e morale della scuola: afferma che l'educazione morale deve avere carattere non dogmatico, ma intuitivo, ed esorta il ministro a provocare in proposito un esplicito voto del Parlamento.

Conclude dichiarando che approverá il disegno di legge. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

COTTAFAVI osserva che questo disegno di legge è pervenuto all'onore della discussione dopo lunga attesa e certo non gli si può rimproverare la mancanza di necessità o maturità. Si domanda se questo progetto produrrà delle delusioni, ciò che sarebbe assai dannoso alla causa santa della scuola e dei maestri. È lieto che la Camera dia prova della sua sollecitudine per migliorare la sorte degli educatori e che Commissione e Governo abbiano pure migliorato il disegno di legge originario. È una legge di giustizia che si discute.

Vede nella relazione incluso un inno alla coeducazione dei due sessi.

Ora egli teme che ciò porti un aumento nello sviluppo delle scuole miste, figlie della miseria.

Vorrebbe distinte le scuole secondo il sesso degli alunni con parificazioni di stipendi fra maestri e maestre per evidente equità.

Approva la guerra che si muove all'analfabetismo, ma crede che i mezzi proposti quantunque adatti sieno per insufficienza di mezzi non efficaci come potrebbero essere altrimenti.

Deplora che, trattandosi di un progetto di legge per la scuola e i maestri, non si parli di educazione e non si esprima alcun programma in ordine all'insegnamento dei diritti, dei doveri dei cittadini e della morale. La scuola dove essere un tempio patriottico.

Deplora che nulla si faccia per provvedere a che i Comuni minimi, qualcuno dei quali non arriva a duecento abitanti, abbiano l'obbligo di scuole consorziali, non essendo sufficiente quanto si propone in proposito.

Avrebbe voluto, secondo le idee umanitarie e nobilissime del Cavà e del Sella, che non si fosse dimenticata la mutualità scolastica. Ma spera nell'avvenire perchè ciò possa farsi.

Espone quale trattamento abbiano i maestri nelle altre nazioni e vorrebbe che un ardito provvedimento avesse d'un tratto appagato i voti dei maestri e degli amici della scuola. E ciò facendo si sarebbe giovato non soltanto alla classe degl'insegnanti, ma ben più ancora al progresso della scuola, come è provato dall'esempio delle più civili nazioni d'Europa.

Avrebbe pertanto preferito che il miglioramento degli stipendi fosse stato più rapido ed immediato, ciò che si poteva fare non disperdendo le risorse del bilancio in piccole agevolezze fiscali. Avrebbe preferito un aumento più sensibile che riparasse alle necessità dei maestri e della scuola.

Ad ogni modo considerando che la legge segna un miglioramento dà con soddisfazione il suo voto favorevole, ma non perchè essa sia una definitiva soluzione. Vota la legge come un gradino di più, come un incitamento ad un progresso verso maggiori e più radicali provvedimenti a favore della scuola e dei maestri base e cardini dell'avvenire morale della patria. (Vive approvazioni).

Presentazione di relazioni.

MANNA presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni all'ordinamanto giudiziario.

CASCIANI presenta la relazione sul disegno di legge per la regificazione del ginnasio di Pistoia.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la scuola e pei maestri elementari.

FANI, traendo argomento dalla disposizione dell'articolo 24 *bis*, che contempla l'educazione e l'istruzione degli orfani dei maestri elementari, ricorda i collegi di Assisi e di Anagni.

Enumera i benefici effetti di queste istituzioni, che fanno veramente onore al nostro paese.

S'intrattiene più particolarmente sul Collegio di Assisi, segnalandone gli importantissimi risultati.

Accenna alle benemerenze del Comitato preposto a questo Collegio dei direttori, istitutori e maestri. Ricorda i grandi sacrificî sostenuti dal Comune di Assisi.

Segnala pure l'importanza del Collegio di Anagni, mirabile creazione di Ruggiero Bonghi.

Propone quindi che a quest'articolo 24 *bis* si faccia espressa menzione degli Istituti di Assisi e di Anagni.

Presenta in questo senso un emendamento sottoscritto anche dai deputati Roselli, Cottafavi, Maresca, Landucci, Laudisi, Falconi Nicola, Valeri, Donati, Orsini-Baroni, Manna, De Cesare, Morandi, Rovasenda, Chinaglia, Basetti, Fortunato, Bianchini, Torlonia, Freschi, V. Rizzo, Torrigiani e Rizzetti.

Raccomanda la sua proposta al ministro, al relatore e alla Camera, nella fiducia che una causa così nobile e pietosa avrà il consenso di tutte le menti e di tutti i cuori. (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

GALLINI ricordando le ragioni evidenti di giustizia che impongono il pareggiamento degli stipendi delle maestre propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere perche entro un quinquennio dalla presente, legge, gli stipendi delle maestre siano pareggiati a quelli dei maestri ».

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, rileva col più vivo compiacimento l'unanime consenso manifestato dai vari oratori intorno a questo disegno di legge.

Riconosce che altre e maggiori concessioni potranno o dovranno farsi in avvenire pei maestri e per la scuola.

Constata però che questa legge segna già un notevolissimo progresso. Essa inoltre rappresenta tutto ciò che in questo momento era precisamente opportuno e possibile di fare.

Questo disegno di legge segna da un lato un sensibile miglioramento economico nelle condizioni dei maestri, e d'altro lato una nuova e grande battaglia combattuta contro l'analfabetismo.

Altri problemi, come quelli degli asili infantili, degli edifici scolastici, dei programmi, possono esser riservati ad altro momento.

Così dicasi delle istituzioni sussidiarie della scuola, che gioverà promuovere con ogni zelo, ma che non troverebbero sede opportuna in questo disegno di legge. Osserva che questa legge contiene in germe la soluzione di tutti i problemi scolastici, perchè crea finalmente la vera scuola popolare.

Espone i concetti informatori della legge, e dimostra come essa col sistema delle classi alternate e miste, risolve il problema della moltiplicazione delle scuole col minimo aggravio pei contribuenti.

Dimostra a questo proposito con dati statistici che in Italia ogni maestro ha una media di alunni notevolmente inferiore a quella delle altre nazioni. Ciò vale a giustificare viemaggiormente il sistema delle classi alternate e miste.

Espone le ragioni per le quali ha accolto la proposta della Commissione circa maggiori e più efficaci sanzioni dell'obbligo scolastico, pure esprimendo il convincimento che in questa materia, più delle minaccie di pene, giovano i premî, gli incoraggiamenti, e le varie forme di assistenza scolastica.

Fa notare che con questo disegno di legge si istituiscono tremilacinquecento scuole per gli adulti. Tutti i Comuni che ne haggior bisogno saranno così dotati di una scuola per adulti. E se queste non basteranno, potranno col tempo essere aumentate.

Esamina brevemente le conseguenze finanziarie della legge, che fra dieci anni graverà sullo Stato per circa venti milioni. Confida che il Parlamento ed il paese si convinceranno che più di questo non si poteva fare e che non sarebbe stato pratico nè prudente volere di più, e riconosceranno che il Governo ha fatto il suo dovere.

Quanto alla questione del pareggiamento degli stipendi delle maestre, ritiene che nelle condizioni presenti del bilancio non se ne possa parlare.

Nota che, meno la Norvegia, tutti gli Stati rimunerano le maestre meno dei maestri.

Non può quindi accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Gallini.

Ciò tuttavia non esclude che in avvenire, che augura prossimo, anche questa questione possa esser risoluta. Così pure un avvenire prossimo riserva ai maestri quegli ulteriori miglioramenti, a cui hanno ancora diritto, ed alla scuola popolare una più larga esplicazione e attuazione.

Intanto confida che la Camera approverà il disegno di legge. (Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore).

Interrogazioni e interpellanze.

PODESTA', segretario, ne dà lettura.

« Interroghiamo gli onorevoli ministri dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia per sapere a quale punto si trovi la pratica dei restauri alla cattedrale di Cefalù dopo la sentenza data dalla fabbriceria di quella cattedrale con cui si pone a carico della mensa vescovile la spesa necessaria.

« Morgari, Socci, Noè ».

« Interrogo l'onorevole ministro degli interni per conoscere i criteri dai quali parte il prefetto di Torino nel proibire per sistema e da anni i cortei socialisti nella città, e per sapere se l'onorevole ministro non ammetta che i disordini e gli arresti del 22 corrente alla barriera di San Paolo sono la conseguenza necessaria e diretta dei divieti che il prefetto emana sotto pretesto di ordine.

« Morgari ».

« Interrogo il ministro dell'interno sull'ingiustificato arresto e sull'arbitraria detenzione del giovanetto Elio Ciavetti di Empoli.

« Bossi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione circa il deplorevole ritardo e la inconcepibile irregolarità del pagamento degli stipendî ai professori di classi aggiunte negli istituti di istruzione secondaria, fatto che sarebbe già grave per un privato.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulla proibizione opposta dall'autorità di pubblica sicurezza di Corneto alla diffusione di una cartolina che recava stampato l'*Inno dei lavoratori* col ritratto di Turati.

« Varazzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sul ricorso del Comune di Sassoferrato circa l'opposizione del Consiglio provinciale scolastico d'Ancona alla nomina da esso Comune regolarmente fatta del sig. maestro Bratti a direttore didattico delle scuole elementari del luogo.

« Varazzani ».

« Al ministro dell'interno per sapere se e come intenda provvedere a liberare dall'anarchia e dalla paralisi l'amministrazione comunale di Pompeiana.

« Varazzani ».

« Interrogo il ministro dell'interno per sapere se la preoccupazione di possibili fischi da parte dei clericali sia legittimo motivo all'autorità di pubblica sicurezza per impedire, come recentemente s'impedì a Dronero, l'esercizio del diritto di pubblica riunione e libertà di parola.

« Varazzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio in ordine alle ultime proteste della Curia vaticana, in offesa al sentimento italiano.

« Guerci ».

« Interpello l'onorevole ministro della guerra per conoscere le ragioni che, nonostante ripetute rimostranze, hanno indotto l'amministrazione militare a prendere impegni per l'acquisto al prezzo di lire 38,500 del cosiddetto sistema *Glimias* per la riproduzione fotomeccanica delle carte edite dall'istituto geografico di Firenze, sistema che oltre ad essere nel dominio comune non dà buoni risultati applicato alla cartografia sicchè, mentre il pubblico denaro viene sperperato, ne soffre la produzione artistica dell'istituto con mortificante e grave scandalo.

« Pescetti ».

« I sottoscritti interpellano i ministri dell'interno e delle finanze per conoscere i risultati finanziari ed igienici derivanti dall'applicazione delle leggi sul chinino di Stato.

« Celli, Casciani ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare gli onorevoli presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici per sapere quali sieno le intenzioni del Governo di fronte al desiderio ed ai voti della Liguria occidentale e del Piemonte, reclamanti vivamente e persistentemente la costruzione della linea ferroviaria Garessio-Oneglia-Porto Maurizio, come più corrispondente ai bisogni di quelle popolazioni e nel tempo stesso di interesse nazionale.

« Berio, Calleri, Giaccone, Curreno, Falletti ».

La seduta termina alle 19.15.

DIARIO ESTERO

Il corrispondente del *Figaro*, da Madrid, invia a questo giornale una lettera sulle dichiarazioni fattegli dal signor Silvela, interpellato sulla Convenzione anglo-francese che lascia alla Francia la maggiore larghezza per la sistemazione delle questioni marocchine.

L'Inghilterra, dice il *Figaro*, riconoscendo alla Francia un' influenza preponderante al Marocco, gli spagnuoli rimasero molto turbati ed un poco anche irritati di trovarsi esclusi dalla Convenzione e di constatare che non vi si parla esplicitamente dei loro diritti.

Parecchi giornali giunsero perfino a dire che la Germania aveva profittato immediatamente del suo malumore per spingere la Spagna a prendere un atteggiamento ostile di fronte alla Francia e a mostrarsi intransigente - se non esagerata - nelle sue pretese.

Il sig. Silvela, già presidente del Consiglio e capo del partito conservatore al potere, arrivato recentemente a Madrid, di ritorno da un viaggio a Parigi, interrogato dal corrispondente del *Figaro*, ha riposto:

« Non vi ha nulla di vero nelle voci strane che si sono divulgate; la Germania non è intervenuta affatto in questa facenda del Marocco, e la Spagna non ha ricevuto da essa nessun parere, nessun consiglio, nessuna indicazione, come, del resto, da parte di nessun governo. E se questo intervento fosse avvenuto, esso non sarebbe stato ciò che si crede.

« La Germania, infatti, ci ha sempre spinti ad avvicinarci alla Francia. Io ho dei motivi di dirlo, ho dei motivi di pensare che essa vedrebbe di buon occhio un'alleanza tra i due paesi.

« Quanto all'accordo franco-inglese in sè stesso, in Spagna se ne stupiscono a torto, lo si teme a torto, e se ne offendono a torto.

« La Francia e l'Inghilterra hanno degli interessi comuni da una parte, e d'altra parte dei punti di contestazione e numerose controversie coloniali. Esse hanno cercato un terreno d'intesa e si sono messe fortunatamente d'accordo.

« Il pubblico spagnuolo ha tanto maggior torto d'inquietarsi in quanto che nell'articolo ottavo della Convenzione franco-inglese è contemplato un trattato franco-spagnuolo.

« Del resto, la questione verrà portata alle Cortes, che si riuniranno prossimamente ».

* * *

Il *Temps* ha per telegrafo da Pietroburgo, 26 maggio:

« Un telegramma da Washington ha annunziato che gli addetti militari degli Stati Uniti furono incaricati dal Governo americano di stendere dei rapporti sul pericolo che presenterebbero per le navi estere le mine galleggianti che sono state collocate lungo le coste della Manciuria.

Il *Novosti* dice di aver appreso al Ministero degli affari esteri che nessuna obbiezione potrebbe essere fatta alle domande concernenti questi rapporti, e il *Novoje Wremja* esprime l'opinione che, quando la guerra sarà terminata, la Russia aderirà certamente alle proposte che potranno esser fatte dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra in vista di una discussione della questione relativa alle mine galleggianti ».

* * *

Il ministro degli affari esteri di Francia, signor Delcassé, ha fatto distribuire ai membri delle due Camere un *Libro giallo* sugli accordi conclusi l'8 aprile scorso tra la Francia e l' Inghilterra.

Questa raccolta di documenti è molto breve; essa non contiene che 48 pagine. In massima parte sono documenti già noti, cioè a dire la dichiarazione concernente l'Egitto ed il Marocco, il progetto di decreto del Kedive, la Convenzione concernente Terranova e l'Africa, la dichiarazione concernente il Siam, il Madagascar e le Nuove Ebridi.

I soli documenti inediti che figurano nel *Libro giallo* sono: una lettera circolare del sig. Delcassé, in data 12 aprile, agli ambasciatori della Repubblica francese a Berlino, Pietroburgo, Vienna, Madrid, Berna, Costantinopoli, Washington e Roma (Quirinale) e una corrispondenza del sig. Paolo Cambon, ambasciatore francese a Londra, col marchese Lansdowne, Ministro degli esteri di Granbretagna.

La lettera del sig. Delcassé costituisce un commento complessivo degli accordi dell'8 aprile. Questa lettera ha una particolare importanza in quanto che essa è come uno schema di spiegazioni che saranno date alla tribuna quando verranno in discussione per la ratifica i recenti accordi.

* * *

Si ha da Belgrado 26 maggio:

« Il Re Pietro è ritornato dal suo viaggio nell'ovest della Serbia. Esso ripartirà nuovamente per compiere il suo giro di presentazione in tutte le parti del paese.

« Si parla molto, da qualche giorno, di una convocazione straordinaria della Scupstina, che ognuno commenta a suo modo: votazione dei crediti necessari per l'incoronazione del Re, che avrà luogo nella prima settimana d'agosto nella cattedrale di Belgrado; revisione della Costituzione e da ultimo votazione di un prestito per l'acquisto di cannoni a tiro rapido in Francia. Questa ultima ipotesi sembra verosimile, dato il timore che domina in Serbia relativamente ai progetti dell'Austria-

Ungheria, dacchè la Russia si trova impegnata nell'Estremo Oriente.

« Il ministero Gruich-Pachich, non ostante le molte difficoltà coi radicali estremi del Gabinetto, lavora assiduamente intorno al suo programma economico e finanziario, e, salvo casi impreveduti, resterà probabilmente al potere nella sua forma attuale fino alla riunione della Scupstina ».

S. M. il Re in Romagna e Lombardia

A Bologna.

S. M. il Re partì l'altra sera da Bologna, con treno speciale, accompagnato da S. E. il ministro Rava e dai personaggi delle sue Case militare e civile.

Nel pomeriggio aveva assistito alle corse all'ippodromo Zappoli e visitato varie istituzioni locali; alle ore 20 offrì un pranzo di 45 coperti alle autorità locali, ai membri del Comitato dell'Esposizione ed altre notabilità, cui intervenne pure S. E. il cardinale Svampa, che al pranzo sedeva a destra di S. M.; S. E. il ministro Rava era a sinistra.

Terminato il pranzo, S. M., dal balcone del Municipio, assistè al passaggio d'una imponente popolare fiaccolata e quindi in carrozza, scortata dai RR. carabinieri, si recò alla stazione.

Durante la sua permanenza a Bologna, l'Augusto Sovrano fu continuamente fatto segno ad entusiastiche acclamazioni, e per le vie per le quali doveva passare, le finestre erano addobbate con bandiere ed arazzi, la folla plaudente si pigiava su due linee e si gettavano fiori sulla carrozza reale.

La sera, S. M., sempre tra frenetiche acclamazioni, giunse sul piazzale della stazione, che era illuminato con grandi fuochi di bengala, accesi dall'alto della torre della stazione.

Il piazzale era gremito di folla.

Gli studenti ruppero i cordoni della truppa ed invasero l'atrio della stazione.

S. M. il Re, ossequiato dalle autorità, a cui espresse il suo vivo compiacimento per le accoglienze ricevute, partì per Brescia alle ore 22, salutato da un'ovazione entusiastica.

A Brescia.

Fino dalle ore sette di ieri il movimento della città di Brescia, specialmente verso la stazione e verso il Castello, era grande. L' intiero percorso tra questi due punti estremi della città si animava di cittadini e di un immenso numero di forestieri venuti da ogni parte.

Innumerevoli bandiere sventolavano ai palazzi pubblici ed alle case private.

Reparti di truppe si disposero lungo l'itinerario che doveva percorrere il corteo reale per rendere al Re gli onori militari. Bande musicali prendevano posto in ogni piazza, in ogni largo, in ogni crocicchio.

Il tempo era splendido.

Alle ore 8,30 cominciarono a giungere alla stazione le prime autorità. Il piazzale della stazione era già gremito di associazioni con bandiere che si schierarono all'esterno con musica.

Nell'interno della stazione era una compagnia del 74° fanteria, con musica e bandiera, per rendere gli onori a S. M. il Re.

Poco prima delle ore 9 tutte le autorità riunironsi nella sala d'aspetto della stazione, che per la circostanza era stata decorata con bandiere e fiori. Erano presenti il Sindaco, conte Bettoni, colla Giunta, il Prefetto, comm. Cataldi, il generale comandante la divisione, le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, il Comitato dell' Esposizione e le altre autorità civili e militari.

Lungo l'itinerario del corteo, la folla, che attendeva l'arrivo di S. M., era divenuta enorme.

Alle ore 9 la macchina staffetta preannunziò l'arrivo del treno Reale, il quale entrò poco dopo nella stazione, fra gli entusiastici applausi dei presenti, mentre la musica suonava la Marcia Reale.

S. M. il Re con S. E. il Ministro Rava, e coi personaggi del seguito, discese subito e si diresse verso il Sindaco, conte Bottoni, cui strinse cordialmente la mano.

Dopo che S. M. ebbe passato in rivista la compagnia d'onore vennero fatte rapidamente le presentazioni delle autorità e delle notabilità presenti; indi il Re uscì dalla stazione e fu accolto con un'immensa acclamazione dalla folla che gremiva il piazzale, che agitava i cappelli o sventolava i fazzoletti. Le musiche suonavano la Marcia Reale, fra grida di: *Viva il Re!* Le acclamazioni si ripercuotevano di strada in strada, lungo tutto l'itinerario che doveva percorrere il corteo reale.

La carrozza reale era salutata al suo passaggio da continue acclamazioni della folla assiepata. Numerose bande, schierate lungo il percorso, suonavano, tra applausi frenetici, la Marcia Reale. Dai balconi, anch'essi gremiti, si acclamava con entusiasmo mano mano che il corteo procedeva.

La folla, appena passate le carrozze, si diresse per ogni via al Castello, ove il Re si recò ad inaugurare l'Esposizione.

La carrozza reale, invece di recarsi direttamente al Castello proseguì, seguìta dalle altre, pel Cimitero, dove era giunta in precedenza una corona di S. M. il Re, con la scritta: *A Zanardelli, Vittorio Emanuele III,*

Il Re collocò con le proprie mani la corona sulla tomba di Giuseppe Zanadelli, tra la commozione degli astanti.

Indi il Re salì di nuovo in vettura ed il corteo si avviò verso il Castello, mentre la folla continuava a salutare il Re con interminabili ovazioni.

Il corteo giunse snl piazzale del Castello alle ore 9,45.

Il Re scese dalla carrozza; aveva alla sua destra S. E. il Ministro Rava, ed alla sua sinistra il Sindaco, conte Bettoni; venivano poi i personaggi del seguito e

le altre autorità. Intanto la banda municipale intuonò un inno appositamente scritto dal suo direttore, maestro Perroni, che centinaia di bambini delle scuole accompagnarono col canto, con bellissimo effetto.

Il Re entrò indi nel recinto dell'Esposizione ove fu accolto con un'entusiastica acclamazione da parte degli invitati e si recò nella rotonda centrale, artisticamente adornata, prendendo posto in un palco espressamente eretto, fra splendidi trofei di bandiere, gruppi di piante e vasi di fiori.

Terminato, tra gli applausi, l'inno, il Sindaco pronunciò un discorso applauditissimo. Quindi S. E. il Ministro Rava fece il discorso inaugurale, del quale diamo il seguente sunto, comunicatoci dall'*Agenzia Stefani:*

« *Maestà, signor Sindaco, signore e signori,*

La Vittoria alata ferma il suo volo sul colle Cidneo, e come il Genio d'Atene dall'alto dell'Acropoli salutava le glorie della patria, così da questo storico colle che vide il volo delle aquile di Roma e seguì le vittorie del Comune, e udì la voce di Arnaldo e il fragore delle armi di Piccinino e di Gastone di Foix e si raccolse sotto il Leone di San Marco e salutò la nuova bandiera della Cisalpina e patì anni lunghi di servitù, vinti per impeto di patriottismo, così la Vittoria saluta oggi le nuove fortune di Brescia.

Restituito per leggi italiane alla patria questo storico Castello così ricco di eloquenti memorie, raccoglie oggi tutte le forze giovani e vive della provincia e le presenta con cura amorosa, al cospetto d'Italia, per onorare Brescia e scolpirne il nome di nuovo nel cuore memore e grato degli italiani.

Da questa splendida altura si sente tutta la storia di Brescia, dai Galli ai Romani, dall'Impero al Comune, dal Comune alla Signoria, alla libertà,, all'oppressione all'usurpazione. Di qui fu ricambiato il dolce saluto che dalla penisola di Sirmione Catullo inviava a Brescia madre della sua Verona; qui furono custodito nell'Editto di Rotario, duca di Brescia, le nobili vestigia del diritto; qui confortati gli ultimi giorni dolorati di Ermengarda che attraverso la stupenda invocazione manzoniana è viva sempre nei nostri cuori; qui venne da Parigi la voce del grande esule che in nome della libertà - vero figlio di Brescia - difese Abelardo; e qui si pianse quando fu spenta nel Tevere la stessa voce d'Arnaldo, perchè difese la potestà civile e la libertà del Comune; questo Castello ha salutato il primo rombo delle bombarde e ha incuorato la difesa contro Piccinino, ha consigliato Niccolò Tartaglia ad applicare alla tecnica delle armi gli studi sublimi della matematica, ha visto fremendo la porta del soccorso due volte aprirsi per imporre schiavitù e rovine, ha visto Brescia fiera dell'impeto delle dieci giornate spezzare le catene dell'oppressione e salutare libera al sole della Vittoria il vessillo tricolore d'Italia condotto dal Vostro Avo che qui volle il monumento ai martiri e glorió le sante leggi dei liberi.

Tutte le memorie qui vivono, qui parlano e qui insegnano. E qui bene inaugura Vostra Maestà la festa del lavoro che Brescia ha preparato all'Italia ».

Dopo ciò, il Ministro istituisce un parallelo fra le due Esposizioni, quella cioè del 1857 illustrata dal grande bresciano Giuseppe Zanardelli e quella odierna frutto della libertà e del lavoro, compiacendosi vivamente del mirabile progresso compiutosi nell'agricoltura e nell'industria. Parla delle radicali riforme agrarie introdotte per opera delle istituzioni speciali, rette da uomini illuminati. E ricordando la fiorente scuola Pastori, riconosce che è merito di essa lo sviluppo preso dal caseificio per cui Brescia dà 8 milioni di latticini con 100 latterie speciali e private che fanno bella mostra nell'Esposizione della operosità loro e del loro tecnicismo. Discorre pure dell'agricoltura, dell'enologia e de la zootecnia, nelle quali anche eccelle la provincia di Brescia.

E trattando dell'industria, scioglie un inno a quella secolare del ferro e riconosce che la metallurgia ha in cinquanta anni fatto un progresso veramente enorme, come pure si è perfezionato il modo di ricerca del minerale che, nel 1857, fu dallo Zanardelli detto antidiluviano.

Passa quindi in ordinata rassegna le altre principali industrie per cui va meritamente celebrata la patria di Arnaldo, facendo menzione delle migliorie introdotte nel modo di filatura, di torcitura e nel canneggio della seta

Illustra i principali lanifici e cotonifici, le fabbriche di cappelli, le cave di arenaria e di calcare e s'intrattenne sull'industria de la carta che è pure antichissima nella provincia ed i cui bellissimi prodotti sono esposti nella Mostra.

E l'on, Ministro così continua:

« Questo mirabile meccanismo economico, agrario, industriale, ha nell'indagine sociale esponenti meravigliosi.

La provincia ha 541,765 abitanti che lavorano alacremente, poco contributo dànno all'emigrazione temporanea, quasi nessuno alla permanente; l'istruzione elementare è diffusa, l'indice dell'analfabetismo declina rapido ogni anno, la produzione agraria cresce con bella progressione e supera largamente, confortevolmente la media del Regno »,

E, confortato il suo dire con gli ultimi dati statistici comprovanti la grande attività che sui campi e nelle officine spiegano l'agricoltore e l'operaio bresciano, riprende:

« Le imposte rendono, e con ordinata progressione seguono il miglioramento economico.

Quando la patria ebbe bisogno, Brescia anticipò spontanea le rate, e segnò una pagina nuova e nobilissima nella storia delle finanze moderne.

Maestà! signori!

Il maggior poeta della Germania scrisse che le cifre non insegnano a governare il mondo, ma mostrano come il mondo è governato.

Le cifre che ho ricordato, per dovere d'ufficio, indicano che la libertà (meritato premio di tanti nobili eroismi) ha favorito in questa terra benedetta ogni progresso civile, e che grande fu l'opera dei Vostri avi nella redenzione piena d'Italia.

Nei fasti delle armi, nelle glorie della patria, nelle ansie del risorgimento, nelle lotte per la libertà politica, nelle guerre per l'indipendenza, fino nelle gare inspirate a sensi di patria, come quelle del tiro a segno, Brescia ha posto di avanguardia.

I ricordi del passato sorridono forti e pietosi alle fatiche operose del presente. Brescia nella mente degli storici e nella fantasia dei poeti, nella fredda disamina dei fatti o nella loro visione alta e ideale appare antesignana di libertà, di fede, di ardire.

Il ferro delle sue valli dà il colore al vino dei suoi colli e tempra l'acqua delle sue riviore, come il sangue dei suoi figliuoli, e Brescia come l'aquila davanti ai nati che non hanno l'arte del e penne appresa, difende, aiuta e cura, ogni alto ideale di bene.

Nell'inaugurare questa Esposizione in nome di V. M., antesignano illuminato e soldato operoso delle fortune della patria, come italiano m'inchino davanti alle memorie del passato. E ricordando e pensando fo voti che ogni aspirazione ideale al bene trovi sempre qui nell'avvenire, come incontrò nel passato, protezione, conforto ed ausilio, e da qualunque parte d'Italia provenga vi sia accolta e benedetta come la Vittoria, che dopo secoli di oscuro riposo ritornò al bacio del sole, e ogni idea nuova e benefica trovi qui seguito di opera, di consigli e possa dire con fede italiana:

Lieta del fato, Brescia raccolsemi,
Brescia la forte, Brescia la ferrea
Brescia leonessa d' Italia ».

Il discorso di S. E. Rava, spesso interrotto da applausi, fu infine coronato da entusiastica ovazione.

Terminati i discorsi, S. M. il Re, accompagnato dalle autorità e dai personaggi del seguito, percorse l'Esposizione visitando il salone delle industrie, le mostre della previdenza, dell'arte, dello sport e dell'agraria ed il Museo del risorgimento nazionale, al quale il Re mostrò di interessarsi in modo speciale.

Compiuta la visita, S. M. uscì dal Castello e salì in carrozza; il corteo reale, nello stesso ordine e col medesimo itinerario, ridiscese in città, fra nuove entusiastiche acclamazioni dell'immensa folla e si diresse al Duomo Vecchio, ove giunse alle ore 11,45. La folla, raccolta sulla piazza, accolse il Re con una grande ovazione. S. M. fu ricevuta dal Vescovo, Monsignor Corna-Pellegrini, col quale il Re si intrattenne cordialmente.

Si trovavano pure ad ossequiare il Re il Capitolo della Cattedrale, il Collegio dei parroci della città ed i membri del Comitato dell'Esposizione d'Arte Sacra, disposta nel Duomo stesso e che venne inaugurata con la visita Reale.

Il Re, uscendo dalla Chiesa, salutato da nuove acclamazioni, risalì in vettura e si diresse al palazzo del sindaco Bettoni, che offrì in suo onore una colazione di ventidue coperti, alla quale intervennero le rappresentanze del Senato e della Camera, i personaggi del seguito Reale, le altre autorità e notabilità.

Lungo il percorso dal Duomo Vecchio al palazzo Bettoni, il Re venne incessantemente acclamato dalla popolazione stipata al suo passaggio.

S. M. il Re, alle ore 15, ricevette le autorità, il vescovo, mansignor Corna-Pellegrini, la Giunta, le rappresentanze del Senato e della Camera, i sindaci dei Comuni della provincia ed altre notabilità.

Dinanzi al palazzo Bettoni stazionava una grande folla.

Dopo il ricevimento delle autorità S. M. il Re si recò a visitare i Musei e l'Ospedale *Umberto I* pei bambini.

Si trovavano a ricevere S. M. il presidente Martarelli, i direttori sanitari e la Commissione amministrativa.

S. M. espresse il suo compiacimento, congratulandosi col personale direttivo.

Durante la visita, il Re venne ossequiato da molte signore.

Poco dopo le ore 18, terminate le visite, S. M. rientrò al Palazzo Bettoni.

Lungo l'itinerario percorso da S. M., sia all'andata, sia al ritorno, si assiepava una folla enorme che lo salutava con continue, entusiastiche acclamazioni.

Alle ore 20 di iersera S. M. intervenne al pranzo in casa Bettoni.

Dopo, S. M. il Re si recò al Teatro per assistere ad una rappresentazione di gala, ove si eseguiva la nuova musica del maestro Puccini, *Madama Butterfly*.

Malgrado un furioso temporale scatenatosi nella sera, pure una folla enorme stazionava davanti al teatro in attesa dell'Augusto Sovrano, che vi giunse alle ore 21,55.

La popolazione ne salutò l'arrivo con entusiastici applausi e con frenetiche grida di *Viva il Re!*

Quando il Re entrò nel palco reale, avendo alla destra S. E. il Ministro Rava ed alla sinistra il Sindaco conte Bettoni, il pubblico che gremiva il teatro si alzò applaudendo e gridando: *Viva il Re*, mentre l'orchestra eseguiva due volte la marcia reale.

Venne quindi eseguito il secondo atto di *Madama Butterfly*.

La facciata e lo scalone del teatro erano splendidamente ornati di drappi e di fiori.

Terminato il secondo atto di *Madama Butterfly*, il pubblico si alzò di nuovo in piedi, acclamando il Re, mentre l'orchestra suonava la Marcia Reale.

S. M. il Re uscì quindi dal teatro e salì in carrozza per recarsi alla stazione.

Una folla enorme, che si accalcava nella via malgrado la pioggia, lo salutava con entusiastici ed interminabili applausi.

S. M. il Re partì alle 23,20 per Cremona.

A Cremona.

Fino dall'alba di stamane le vie erano straordinariamente animate. La folla si disponeva lungo le strade che doveva percorrere il corteo reale. Molte case erano artisticamente decorate con drappi ed arazzi.

Il treno reale è giunto alla stazione alle ore 8 precise. S. M. il Re, coi personaggi del seguito, è disceso dal treno ed è stato ossequiato dal Sindaco, Cazzaniga, dal vescovo, monsignor Bonomelli, dagli onorevoli deputati della provincia e da tutte le autorità civili e militari.

Un centinajo di Associazioni con bandiere, che si trovavano schierate alla stazione, ed una folla immensa, hanno accolto il Re al suo apparire con frenetiche ovazioni.

S. M. il Re, dopo le presentazioni, si è recato al Palazzo Comunale altraversando le vie della città, mentre la folla immensa, che gremiva anche i balconi e le finestre, lo salutava con incessanti applausi e con grida interminabili di: *Viva il Re!*

S. M. il Re ha ricevuto al Municipio il vescovo monsignor Bonomelli, i membri dei Consigli comunale e provinciale, i Sindaci dei Comuni della provincia ed i rappresentanti delle associazioni cittadine.

S. M. ha poi visitato la magnifica cattedrale ed alle 10 si è recato ad inaugurare il nuovo ospedale dei bambini, ove hanno pronunziato applauditissimi discorsi il comm. Mandelli, il Sindaco di Cremona e S. E. il ministro Rava.

S. M., seguito dalle autorità, ha visitato poscia minutamente i locali dell'ospedale ed ha espresso sentimenti di vivo encomio per la benefica istituzione.

Il Re si è quindi recato a visitare la caserma dell'Annunziata ed il Museo « Ponzoni », ovunque calorosamente acclamato dalla popolazione.

Alle 11,50, fra vivissimi applausi della folla che gremiva i pressi della stazione, S. M. il Re, ossequiato da tutte le autorità, è partito per Roma.

BIBLIOGRAFIA

Libri inviati in dono alla "Gazzetta Ufficiale,,

Giusti Giovanni. — *La galerie Borghèse et la Villa Humbert Premier à Rome. Guide historique-artistique traduit par Edouard Kowalsky.* — Tipografia Industria e Lavoro, Roma, 1904.

Principessa Cristina Trivulzio Belgioioso. — *L'Italia e la rivoluzione italiana nel 1848, aggiuntivi gli ultimi tristissimi fatti di Milano.* (Narrati dal Comitato di pubblica difesa, con documenti). — Milano-Palermo-Napoli, Remo Sandron, Edi-tore 1904.

Giuseppe Lipparini. — *Il signore del tempo.* — Milano-Palermo-Napoli, Remo Sandron, Editore, 1904.

Giuseppe De Flaminii. — *La materia e la forma del bilancio inglese*, con prefazione dell'on. *Luigi Lazzatti.* — Torino-Roma. Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, 1904.

Giuseppe De Flaminii. — *Per la sincerità dei bilanci* (sull'attendibilità dei risultati dei conti pubblici). — Napoli, R. Stab. Tipografico Pansini, via Tribunali, 1904.

N. B. — Di alcuni di questi libri sarà fatto più largo cenno in altro numero di questa *Gazzetta.*

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha fatto rimettere al Prefetto di Roma lire cinquemila perchè vengano distribuite fra i più danneggiati dalle grandinate che funestarono i Comuni Laziali.

L'Augusto Sovrano ha pure elargito un'offerta di lire tremila all'Istituto fototerapico di Firenze, che recentemente ha introdotto in Italia l'applicazione scientifica della luce nella cura delle malattie cutanee.

Nel lasciare l'altra sera Bologna, S. M. il Re fece dare al Sindaco la somma di lire venticinquemila da elargirsi ai poveri di quella città.

E ieri sera, nel lasciar Brescia, elargì altre lire ventimila per i poveri di quella città.

In memoria di Re Umberto I. — Alle ore 17, nel Cimitero della Misericordia di Fiesole, ebbe luogo la solenne inaugurazione di un ricordo marmoreo alla memoria di Re Umberto, che fu capo-guardia e conservatore onorario della Confraternita.

Il monumento, pregiata opera dello scultore Brazzini, fu scoperto alla presenza di rappresentanze delle autorità civili e militari di Firenze, del Sindaco e della Giunta di Fiesole, delle Confraternite di Firenze e di Fiesole, delle associazioni di Fiesole e di numeroso pubblico.

All'Associazione della Stampa. — L'altra sera i soci dell'Associazione della Stampa procedettero alla votazione — in seconda convocazione — per la nomina del presidente.

Votarono 326 soci. Ecco il risultato dello scrutinio:

On. Barzilai Salvatore voti 147.

On. senatore Roux Luigi 140.

Ebbero quindi: Cantalupi voti 7 — On. Maggiorino-Ferraris voti 2 — On. Luzzatti voti 2 — On. Gallo 1 — On. Boselli voti 1. Nulli 17 — Schede bianche 9.

Fu dichiarato il ballottaggio tra gli on. Barzilai e Roux.

Presiedeva l'assemblea il vice presidente on. duca Caetani di Sermoneta.

In seguito di questa votazione l'on. senatore Roux, che mal volentieri si era indotto a lasciar porre la sua candidatura, con una lettera diretta al direttore del *Messaggero* sig. Cesana declina la candidatura stessa e non accetta il ballottaggio.

Per Felice Cavallotti. — Ieri in piazza Randanini e sulla facciata della casa in cui dimorò Felice Cavallotti, venne solennemente scoverta la lapide che ne tramanda ai posteri la memoria.

Un numeroso gruppo di associazioni cittadine mosse in corteo alle ore 16,40 da piazza San Lorenzo in Lucina e si recò a piazza Randanini. Ivi, al suono dell'*Inno di Garibaldi*, venne scoperta la lapide eseguita per pubblica sottoscrizione. Essa reca la seguente epigrafe:

Qui — Felice Cavallotti — preparò le sue battaglie — per la democrazia la libertà e la giustizia — qui attorno al cadavere dell'eroe — il pianto d'Italia — rivelò la sua vittoria. — Roma XXIX maggio MCMIV — Auspice l' Unione democratica romana.

Parlarono gli onorevoli Sacchi, Pipitone ed altri, ricordando i meriti dell'illustre defunto, così tragicamente rapito alla vita.

Dopo i discorsi, il corteo si sciolse.

Congresso per la pace. — A Torino, ieri nel salone della Camera di commercio, venne inaugurato solennemente il Congresso della pace.

Erano presenti il sindaco, on. senatore Frola, il rappresentante del prefetto, gli onorevoli deputati Ceriana-Mayneri e Ribaudengo, gli onorevoli senatori Rossi e Di Sambuy, Guglielmo Ferrero, il prof. Lombroso, Teodoro Moneta e molte altre notabilità.

Parlò prima Guglielmo Ferrero, che dichiarò come la pace soltanto sia un'efficace coefficiente pel progresso scientifico e per lo sviluppo fecondo del lavoro umano.

Parlò poscia applauditissimo il sindaco, on. senatore Frola; quindi il segretario comunicò moltissime adesioni di numerosi senatori, deputati, accademie, sodalizi, Camere di lavoro e Consolati di studenti di ogni parte d'Italia.

Infine Guglielmo Ferrero dichiarò aperto il Congresso.

Commemorazione. — L'anniversario delle battaglie di Curtatone e Montanara fu ieri solennemente ricordato in varie città della Toscana, con deposizione di corone ai monumenti che ricordano gli studenti toscani che valorosamente caddero per la patria in quella lotta impari contro le forze straniere.

Concorso ginnastico. — Nel pomeriggio di ieri, nell'Anfiteatro delle Cascine, alla presenza di S. A. R. il Conte di Torino, delle autorità civili e militari e del Comitato ordinatore del IV Concorso ginnastico e con intervento delle squadre ciclistiche giunte ieri l'altro, ha avuto luogo un saggio ginnastico degli alunni delle scuole secondarie e delle classi superiori delle scuole elementari.

Oltre 1300 alunni presero parte alle gare collettive ed individuali, vivamente applauditi dal numeroso pubblico che gremiva l'anfiteatro.

Congresso nazionale dei commercianti ed industriali. — A Napoli, ieri nella gran sala della Borsa, gremita di congressisti, ebbe luogo la seduta inaugurale del 3° Congresso dei commercianti ed industriali italiani.

Vi intervennero S. E. il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, on. Del Balzo, il Prefetto, il Sindaco, molti deputati, gli assessori municipali e le notabilità del commercio.

Dopo il saluto del Sindaco parlarono l'on. Arlotta ed il presidente della Camera di Commercio.

Infine S. E. Del Balzo pronunziò un discorso spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da una calorosa ovazione.

I pompieri facevano servizio d'onore.

Pubblicazioni amministrative. — Società italiana per le strade ferrate meridionali: Esercizio della rete Adriatica. — Relazione del Consiglio di amministrazione, presentata all'assemblea generale del 29 maggio 1904. — Firenze, stabilimento tipografico. G. Civelli.

Movimento commerciale. — Ieri l'altro nel porto

di Genova, furono caricati 995 carri, di cui 308 di carbone per i privati e 108 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 262, dei quali 171 per imbarco.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Duchessa di Genova*, della Veloce, partì il giorno 26 da Bercellona per Genova; il 27 il vapore espresso *Prinzessin Irene*, del N. L., partì da Genova per New-York, ed il piroscafo *Ardito*, della Società Veneziana, da Suez partì per Karachai. Ieri l'altro il piroscafo *Capri*, della N. G. I., partì da Singapore per Hong-Kong, ed il piroscafo *Sirio*, anche della N. G. I., passò per Tangeri diretto al Plata.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MONACO DI BAVIERA, 28. — Le *Muenchen-Neusten Nachrichten* dichiarano che il Governo bavarese, come quello austro-ungarico, considererà la protesta papale come non avvenuta.

BUDAPEST, 28. *Delegazione ungherese.* — Si discute il bilancio degli affari esteri.

Il presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, rispondendo agli oratori dell'opposizione, conferma che le dichiarazioni fatte dal Ministro degli affari esteri, conte Goluchowski riguardo alla Turchia. non constituivano minacce, ma avevano carattere di serie e benevoli esortazioni. L'Austria-Ungheria non segue in Oriente nè una politica di espansione, nè d'aggressione ma soltanto essa desidera lo sviluppo pacifico degli Stati balcanici, tutelando la loro integrità territoriale ed il rispetto dei diritti della Turchia.

Il conte Tisza così prosegue: « Non vogliamo esercitare negli Stati balcanici un'influenza preponderante, ma nemmeno tollereremo che siffatta influenza venga esercitata da altri. L'identità di questi scopi dell'Austria-Ungheria e della Russia, ha condotto ad un accordo cordiale colla Russia, accordo che costituisce la garanzia che qualunque conflitto potesse sorgere nei Balcani, le due grandi potenze sapranno trovare i mezzi atti ad assicurarne la soluzione pacifica.

Coloro che raccolgono le voci sparse da alcuni circoli esteri che ci attribuiscono tendenze aggressive in Oriente, fanno gli affari dei nostri nemici ».

Il conte Tisza conclude dichiarando che s'ingannerebbero coloro che credessero che il fatto che la Russia si trova impegnata nell'Estremo Oriente, possa menomare la sua autorità e la sua forza in Europa.

La Delegazione infine approva il bilancio degli affari esteri con un voto di fiducia al conte Goluchowski.

TOKIO, 28. — Si crede che il generale Stoessel comandasse a Kin-cheu le truppe russe, le quali erano composte del grosso della guarnigione di Port Arthur.

Le perdite dei russi sono valutate a duemila uomini.

PIETROBURGO, 28. — Il generale Kuropathine telegrafa in data di ieri: Un battaglione ed uno squadrone di truppe giapponesi mossero, il 25 corr., verso Liao-yang, ma furono respinti su Thumen-dsa. Un battaglione di fanteria giapponese occupa nella valle del fiume Ai le alture presso il villaggio di Dapu. I cosacchi furono accolti da nudrito fuoco del nemico. Il combattimento durò sei ore.

I giapponesi tentarono invano d'investire il fianco destro dei cosacchi per impedire loro la ritirata.

WASHINGTON, 28. — Gli Stati Uniti rifiutano di accettare le condizioni poste dal brigante Rassouli per la liberazione di Perdicaris.

La squadra composta delle navi *Atlanta, Marietta* e *Castino*, agli ordini dell'ammiraglio Chadwick, è partita da Teneriffa per Tangeri. Le navi *Olympia, Baltimore* e *Cleveland*, giunte alle Azzorre, si recheranno pure a Tangeri.

LONDRA, 28. — La Legazione giapponese ha ricevuto il seguente dispaccio:

Tokio, 28. — L'attacco contro il nemico a Nan-shan cominciò alle 2,35 antimeridiane.

I russi vi avevano costruito importanti opere di difesa. L'artiglieria nemica comprendeva cinquanta cannoni di diverso calibro. Inoltre il nemico disponeva di due compagnie d'artiglieria da campagna con cannoni a tiro rapido.

La fanteria, disposta su due o tre linee nelle trincee coperte, con feritoie micidiali e coi cannoni automatici nei punti più importanti, oppose una resistenza accanita.

I giapponesi diressero il tiro dei cannoni da campagna sui forti. Le principali batterie nemiche furono ridotte al silenzio verso le ore undici.

I cannoni russi a tiro rapido, che erano stati ritirati prima da Nan-kualing, continuarono a tirare fino a notte. L'artiglieria giapponese concentrò il fuoco contro le trincee nemiche. La fanteria avanzò fino a 400 o 500 metri dal nemico, ma trovò barriere di fil di ferro, mine e trincee.

Il fuoco dei russi mantenne la sua intensità; ci avanzammo ulteriormente di 200 metri verso il nemico; parecchie cariche fallirono, gli ufficiali ed i soldati caddero tutti a venti o trenta metri dal nemico; finalmente nella serata, protetti da un violento fuoco di artiglieria con una nuova carica, riuscimmo con grande difficoltà ad aprire una breccia e ad impadronirci di tutta la collina sloggiandone i russi.

Tutti i cannoni dei forti sono caduti nelle nostre mani.

MADRID, 24. — Il ministro delle finanze, Osma, ha letto alle Cortes il progetto di bilancio pel 1905.

Le spese ammontano a 988,471,441 *pesetas* e le entrate ascendono a 1,010,409.756 *pesetas*.

TOKIO, 29 (mezzogiorno). — Si calcola che le perdite dei giapponesi in seguito al combattimento di Nan-shan ascendono a 3500 uomini.

Il numero dei cannoni russi di cui le truppe giapponesi si sono impadroniti oltrepassa i settanta.

PIETROBURGO, 29. — Il ministro di Corea a Pietroburgo è qui giunto di ritorno dal suo viaggio a Berlino e ad Amburgo.

CE-FU, 29. — Dalny è virtualmente evacuata dai russi.

Gli operai che demoliscono i *docks* e gli elettricisti incaricati di sorvegliare le mine del porto costituiscono la sola popolazione civile. Tre torpediniere ed una grande nave, probabilmente il *Bayan*, provenienti da Port Arthur, giunsero il 24 corrente a Ta-lien-wan. Fu probabilmente una di queste navi che cannoneggiò l'ala sinistra giapponese durante il combattimento di Kincheu. Le giunche, avendo scorto quattordici navi giapponesi a nove miglia da Dalny, si crede che il *Bayan* non abbia potuto sfuggire alle navi giapponesi.

TOKIO, 29. — Oggi vi fu un'imponente cerimonia religiosa e militare in memoria dei quindici ufficiali di Tokio periti nei disastri delle navi *Hatsusè* e *Yoshino*,

Il corteo, partendo dal Collegio navale, si recò al cimitero di Aoyata traversando l'intera città.

Quattro feretri contenenti i resti delle spoglie mortali furono posti su affusti di cannoni scortati da battaglioni di marinai. Le decorazioni postume date agli ufficiali erano disposte sopra cuscini sui feretri.

Dodici sacerdoti sintoisti con vesti bianche celebrarono il servizio funebre.

Le vedove ed i parenti dei morti, vestiti completamente di bianco, occupavano le vetture che seguivano gli affusti di cannone. Venivano poscia tutto lo stato maggiore della marina, le delegazioni dei Ministeri, le scuole, i sindacati operai e le corporazioni.

Gli addetti navali esteri si unirono al corteo al cimitero.

Le vie, lungo l'itinerario percorso dal corteo funebre, erano gremite di popolo che s'inchinava e pregava al passaggio dei feretri.

LONDRA, 29. — La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio:

Il generale Oku annunzia che nell'attacco di Nan-shan la quarta divisione formava l'ala destra, la terza l'ala sinistra e la prima il centro.

Le truppe nemiche si componevano di una divisione con due batterie di artiglieria da campagna oltre l'artiglieria da fortezza e la fanteria marina.

La quarta divisione, approfittando del fatto che l'ala sinistra del nemico era indebolita dal bombardamento della nostra flotta dalla baia di Kin-cheu, riuscì finalmente ad impadronirsi della posizione del nemico.

Le altre divisioni seguirono immediatamente.

Dopo ciò il nemico si ritirò in disordine, incendiando i suoi depositi di munizioni.

Noi c'impadronimmo, fra l'altro, di sessantotto cannoni e di dieci mitragliatrici.

Le nostre perdite furono di tremilacinquecento uomini.

Il nemico lasciò sul terreno più di cinquecento morti.

TOKIO, 29. — Il generale Oku ha pubblicato un proclama diretto alla popolazione della penisola di Liao-tung, nel quale dice che il Giappone è stato obbligato a ricorrere alle armi, a causa dell'attitudine illegale della Russia in Cina ed in Corea; aggiunge che il Giappone combatte per la giustizia; promette di rispettare la vita e la proprietà degli abitanti e di pagare congrue indennità per le case e pei viveri che verranno requisiti e minaccia un severo castigo a quelli che aiuteranno i russi.

CE-FU, 29. — Un cinese che lasciò Dalny sabato, e qui giunto, riferisce che venerdì vi fu un combattimento a Intchen-tse, a quattordici miglia da Port Arthur, e che gli esploratori giapponesi erano segnalati nelle vicinanze di Dalny.

GYAN-TSÈ, 30. — Le comunicazioni della spedizione inglese con l'India sono state ristabilite.

NEUSTRELITZ, 30. — Il Granduca Federico Guglielmo di Meklemburgo-Strelitz è morto nella scorsa notte.

BRUXELLES, 30. — Le elezioni legislative di ieri hanno avuto risultati favorevoli ai liberali che hanno riportato vantaggi sui socialisti e sui cattolici.

I liberali guadagnano alcuni seggi al Senato ed alla Camera.

La maggioranza del Governo sarà tuttavia poco cambiata.

PARIGI, 30. — Il *Journal* ha da Pietroburgo: Si afferma da buona fonte che il generale Kouropatkine ha cominciato ad avanzarsi verso il sud.

L'avanguardia dell'esercito russo si trova a meno di sessanta chilometri a nord di Kin-cheu.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 29 maggio 1904

Il barometro è ridotto allo zero . . . . . —
L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.
Barometro a mezzodì . . . . 758,10.
Umidità relativa a mezzodì 58
Vento a mezzodì . . . . W.
Stato del cielo a mezzodì . . . . quasi coperto.
Termometro centigrado . . . . { massimo 25°,9. / minimo 17°,0.
Pioggia in 24 ore. . . . . —

29 maggio 1904

In Europa: pressione massima di 770 sulla Norvegia, minima di 752 sulla Russia Centrale.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 2 mill.; temperatura irregolarmente variata; qualche pioggia e temporale sull'alta Italia.

Barometro: massimo a 764 in Sardegna; minimo a 762 sul versante Adriatico.

Probabilità: venti deboli o moderati in prevalenza tra sud e ponente; cielo vario al sud e isole, alquanto nuvoloso altrove; qualche pioggia e temporale sull'alta Italia e medio versante Adriatico.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 29 maggio 1904

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	21 4	16 1
Genova	coperto	calmo	21 6	16 6
Massa Carrara	sereno	calmo	27 1	11 9
Cuneo	sereno	—	27 2	16 7
Torino	sereno	—	25 2	18 3
Alessandria	sereno	—	27 7	16 3
Novara	—	—	—	—
Domodossola	sereno	—	27 9	12 1
Pavia	sereno	—	29 1	14 3
Milano	sereno	—	30 7	16 7
Sondrio	sereno	—	26 5	15 1
Bergamo	sereno	—	27 0	16 3
Brescia	sereno	—	30 0	16 7
Cremona	—	—	—	—
Mantova	sereno	—	27 0	21 0
Verona	sereno	—	29 2	16 3
Belluno	3/4 coperto	—	25 8	13 9
Udine	1/2 coperto	—	28 0	17 1
Treviso	piovoso	—	28 7	18 2
Venezia	coperto	calmo	26 3	18 7
Padova	1/4 coperto	—	26 4	17 5
Rovigo	1/4 coperto	—	24 0	18 0
Piacenza	sereno	—	27 0	16 9
Parma	1/4 coperto	—	29 7	17 4
Reggio Emilia	sereno	—	28 2	19 0
Modena	sereno	—	27 4	16 9
Ferrara	1/4 coperto	—	29 2	18 8
Bologna	sereno	—	27 4	19 7
Ravenna	1/2 coperto	—	25 8	14 9
Forlì	sereno	—	28 8	18 8
Pesaro	1/4 coperto	calmo	25 1	16 5
Ancona	coperto	calmo	27 0	20 0
Urbino	sereno	—	26 6	18 0
Macerata	sereno	—	28 0	17 5
Ascoli Piceno	coperto	—	28 0	19 0
Perugia	1/4 coperto	—	26 5	16 2
Camerino	—	—	—	—
Lucca	sereno	—	24 4	15 5
Pisa	1/2 coperto	—	23 6	13 0
Livorno	1/4 coperto	calmo	23 4	15 5
Firenze	coperto	—	27 0	14 2
Arezzo	sereno	—	26 2	12 8
Siena	sereno	—	24 2	14 6
Grosseto	—	—	—	—
Roma	3/4 coperto	—	26 1	17 0
Teramo	coperto	—	28 8	18 8
Chieti	1/2 coperto	—	27 4	13 8
Aquila	3/4 coperto	—	25 9	16 2
Agnone	sereno	—	24 9	13 6
Foggia	sereno	—	30 0	15 9
Bari	sereno	calmo	23 7	15 8
Lecce	1/4 coperto	—	30 0	15 7
Caserta	coperto	—	27 5	17 0
Napoli	coperto	calmo	24 2	18 0
Benevento	1/2 coperto	—	26 8	16 8
Avellino	1/2 coperto	—	24 0	10 9
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	24 6	12 2
Cosenza	sereno	—	30 5	17 9
Tiriolo	3/4 coperto	—	19 0	10 0
Reggio Calabria	sereno	mosso	22 4	17 6
Trapani	sereno	calmo	23 9	19 5
Palermo	sereno	calmo	24 2	15 3
Porto Empedocle	sereno	calmo	26 0	21 0
Caltanissetta	sereno	—	26 0	16 3
Messina	1/4 coperto	calmo	27 4	18 4
Catania	sereno	calmo	25 9	18 3
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	27 0	17 7
Cagliari	sereno	mosso	28 0	13 0
Sassari	sereno	—	25 2	16 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*